





La forza della continuità: l'eredità del Fondatore Ernesto Pellegrini



VOCI DI RUBEN IN RICORDO DEL FONDATORE E PRESIDENTE ERNESTO PELLEGRINI

di Giuseppe Orsi

Era la fine del 2013 quando ricevo la telefonata dall'amico Ernesto che mi dice **"voglio fare qualcosa per chi ha bisogno, in nome di una persona che da giovane non ho potuto aiutare... mi dai una mano, Giuseppe?....** **"certo che ti do una mano, Ernesto...."** rispondo.

Con queste parole incomincia per me l'avventura Ruben e mentre la famiglia Pellegrini dà il via alla Fondazione, io vado per alcuni mesi a fare il volontario alla San Francesco, per conoscere direttamente i **bisogni di chi non ha di che vivere** ed imparare come aiutare a **risolverli o perlomeno lenirli**.

Nei primi mesi del 2014 il progetto prende corpo definendo via via le caratteristiche di quello che diventerà il Ristorante Solidale Ruben quale noi lo conosciamo:

- **Non Mensa dei poveri ma ristorante solidale:** si deve poter scegliere da un menù e mangiare a volontà; le derrate, le ricette e i cuochi sono quelle dei ristoranti Pellegrini; il locale deve essere bello ed accogliente anche per bambini e famiglie.
- **Non gratuito ma a pagamento (oltre i 16 anni):** si paga quanto pagano i lavoratori nei ristoranti aziendali. La cena non è un gesto di elemosina.
- **Non c'è limite di tempo:** si può rimanere a tavola con la famiglia o gli amici o i volontari quanto si desidera, anche per tutto il tempo di apertura.

I volontari non hanno come compito quello di servire a tavola, ma quello di ascoltare le persone che accedono al ristorante...per aiutarle a superare il momento di difficoltà.

Tutte queste scelte, che oggi contraddistinguono l'unicità di Ruben, sono state l'esito di numerose discussioni con Ernesto e la famiglia Pellegrini, sempre generosi a proporre ed accettare nuove idee, e di confronti con organizzazioni già impegnate nel contrasto alla povertà, alla ricerca di un modello che non fosse appunto una ulteriore Mensa dei Poveri, ma uno strumento per aiutare chi è pronto a lottare per allontanarsi dal rischio povertà cronica.

Così, il 29 Settembre 2014 nasce Ruben, il Ristorante Solidale che oggi conosciamo e sono tanti gli accadimenti che in questi 11 anni hanno reso felice ed orgoglioso Ernesto e che mi fa grande piacere ricordare.

Anzitutto quando abbiamo visto progressivamente aumentare il numero delle famiglie e dei bambini: è stata una progressione veloce e sono oggi elemento essenziale della comunità Ruben. L'inaugurazione del programma asilo, i 10 convegni annuali **ci siamo** cui è sempre intervenuto portando ai vari temi dibattuti la sua particolare sensibilità verso la Milano meno

fortunata e più bisognosa di riscatto; le serate con la musica classica, i "giri" tra i commensali con un sorriso, una frase per tutti e una carezza per i bambini e le raccomandazione ai cuochi quando passava a salutarli in cucina: "mi raccomando chef, fa da mangiare bene perché questi sono importanti"... e agli addetti alla linea "fate sempre un grande sorriso quando date loro il piatto perchè questi ne hanno molto bisogno": erano le raccomandazioni che il personale si sentiva fare in ogni ristorante aziendale quando il Presidente andava in visita... ma a Ruben dava a quelle parole un significato speciale e aggiungeva, parlando a chi lo accompagnava, "... non voglio che le nostre persone pensino che perché sono poveri non debbano essere trattati come i clienti...anzi..."

Queste raccomandazioni spontanee erano la prova più evidente di quanto "l' Ernesto" tenesse ai suoi Ruben e del perché riceveva l'affetto che le espressioni sotto riportate esprimono. Da quel giorno non c'è stato discorso o intervista o apparizione in pubblico od in privato in cui Ernesto Pellegrini non abbia ricordato Ruben, mettendolo come un suo achievement al pari della sua Famiglia, della sua Pellegrini e della sua INTER: e il suo mondo glielo ha riconosciuto.

E glielo riconosce anche postumo chi ogni giorno vive e anima il Ristorante Solidale Ruben: commensali, volontari, operatori, come espresso dai pensieri, ricordi e testimonianze a Lui dedicate, provenienti da loro.

Non si tratta di parole formali, ma di voci autentiche, nate dall'esperienza concreta di una comunità che il Presidente ha contribuito a generare e a far crescere. Una comunità fatta di relazioni e gesti quotidiani in cui il suo affetto e la sua generosità hanno lasciato un segno profondo. Attraverso queste testimonianze emerge un ricordo vivo, che sottolinea il valore umano della sua presenza e della sua capacità di fare vivere un luogo in cui le persone possono sentirsi accolte e riconosciute come amici.

È nelle parole espresse da tutti e nei sentimenti sottesi, che il ricordo del Presidente Fondatore continua ad accompagnarci nel cammino che con la Presidente Valentina, con Anna e Christian e con tutti i volontari, vogliamo proseguire a supporto dei tanti Ruben che Ernesto ci ha fatto amare.



ALESSANDRO, Commensale

Sono onorato per questo ristorante che Ernesto ha creato per le persone in difficoltà. È un posto in cui mi trovo bene, mangio bene, vengo con amore e con cuore e la compagnia è bellissima.

ALESSIA, Commensale (bambina)

Per me Ruben è casa, è bello ed è speciale. Ringrazio tutti a Ruben per la loro gentilezza.

ANNA, Coordinatrice Ruben

Con profonda gratitudine ricordo il Presidente Pellegrini, grande imprenditore ma soprattutto uomo di rara sensibilità umana. Il suo impegno e la sua attenzione verso le persone hanno lasciato un segno concreto che continua ancora oggi attraverso la Fondazione che porta il suo nome e che, grazie

all'impegno della sua famiglia e oggi di sua figlia Valentina, ogni sera offre aiuto e sostegno a centinaia di persone. Al Presidente va il mio sincero grazie, anche per avermi dato l'opportunità di crescere professionalmente all'interno di un progetto unico e innovativo, capace di coniugare solidarietà, dignità e attenzione verso il prossimo.

Conservo un ricordo particolare del Presidente quando passava da Ruben per salutare personalmente i commensali: un gesto semplice ma mai scontato, fatto di autentica cura, ascolto e rispetto. In quei momenti emergeva tutta la sua umanità, la qualità che più di ogni altra lo ha reso speciale.

ANTONIO, Volontario

Raggiunto l'apice del successo imprenditoriale, nel vocabolario di Ernesto Pellegrini hanno assunto maggiore importanza due parole: restituzione e reintegrazione. La prima è legata al ricordo di Ruben, diventata poi radice del progetto di ristorazione rivolto alle persone meno fortunate, ormai conosciuto in tutto il mondo. Secondo Pellegrini la restituzione è il gesto illuministico di un manager che va oltre i propri interessi e la tavola imbandita vista come mezzo e non soltanto come fine. Reintegrazione è la missione forse ancora più ambiziosa: accompagnare quelle persone a prendersi veramente cura di sé, riprogrammando il modo di essere e di pensare. Una visione oggi allargata a Futuro Prossimo, la nuova sfida della Fondazione Pellegrini. Nel loro piccolo, i volontari dell'associazione seguono il solco tracciato dal Presidente, condividendone i principi in nome di restituzione e reintegrazione.

ARIANNA, Presidente Associazione Volontari

Lo scorso maggio si è spento il Presidente Ernesto Pellegrini, che con molti sacrifici è riuscito a costruire una solida realtà economica in modo brillante. Ma ciò non gli è bastato e ha voluto trovare un modo per restituire quanto aveva ottenuto con il frutto del suo lavoro, mostrando un altruismo che lo ha contraddistinto. Oggi siamo qui a constatare il frutto dei suoi desideri e del suo lavoro: i traguardi raggiunti dal Ristorante Solidale Ruben, che ogni anno aiuta e sostiene più di 1.000 commensali, non solo offrendo loro una cena di qualità, ma anche guidandoli in percorsi di fuoriuscita dalla condizione di indigenza. Come presidente dell'Associazione Volontari di Ruben, non posso che ringraziarlo per questo gesto iniziale, che continueremo a portare avanti insieme alla Presidente Valentina.



CHRISTIAN, Direttore Fondazione

Ricordo bene l'avvio di questa esperienza e l'impronta che il Presidente Pellegrini seppe dare alla Fondazione fin dai primi passi. Non fu un indirizzo formale, ma qualcosa di più profondo: un modo naturale e sincero di pensare ai progetti, alle persone, al valore sociale di ciò che si costruisce insieme. In quella visione si riconosceva il tratto di un grande imprenditore, ma anche quello di chi sapeva guardare oltre l'impresa, con uno sguardo autenticamente sociale e umano. Oggi, nel custodire anche la memoria del Presidente e fondatore, sentiamo ancora viva quella stessa direzione, che ritrovo nello sguardo della Presidente Valentina, nella continuità di una visione che non si interrompe ma si rinnova. La Fondazione continuerà ad accompagnarla con le sue pratiche e le sue progettazioni, al servizio di quel disegno che ha preso forma negli anni. Così il ricordo diventa responsabilità e impegno quotidiano.

**DIMITRI, Volontario**

Ho avuto la fortuna di ascoltare il sig. Ernesto Pellegrini a un incontro annuale della Fondazione: volle raccontare la vicenda di Ruben e il perché avesse voluto intitolare a lui il ristorante. Ricordo bene il tono, il sentimento e l'umanità che esprimeva il signor Ernesto. Non si è lasciato travolgere dal successo imprenditoriale, ma ha mantenuto forte il senso della restituzione verso le persone svantaggiate. I valori umani a cui teneva permeano tutto l'ambiente Ruben e rappresentano un continuo richiamo ai valori di attenzione, condivisione e servizio. Questa è l'eredità più grande a vantaggio sia delle persone assistite sia di quelle che prestano servizio.

EUGENIO, Commensale

Il Presidente era un uomo buono, generoso ed ha sempre aiutato gli altri e soprattutto era interista, la squadra che io amo. Il Presidente Ernesto Pellegrini mi manca tanto.

GIANLUIGI, Volontario

Ernesto Pellegrini era e rimane per tutti noi, volontari e utenti del Ristorante Solidale Ruben, "il Presidente Fondatore". Una figura unica che richiama il grande manager, il tifoso che ha fatto vivere all'Inter una delle sue più gloriose stagioni e il grande uomo che ha trovato il modo di aiutare i tanti nuovi Ruben che vivono a Milano. Quando veniva al ristorante e si fermava ad ascoltare e parlare con tutti, diventava per noi volontari un esempio da seguire e per gli utenti un amico, talvolta quasi un padre, capace di incoraggiare e di far intravedere un futuro migliore.

**GIULIANA, Commensale (bambina)**

Grazie al Presidente per Ruben ed i volontari. I volontari sono bravissimi e io sono sempre felice perché mangio bene ed il cuoco è bravo a cucinare. Le feste di Natale e Pasqua sono bellissime!

GIULIO, Commensale

Il Presidente è stato un grande e Ruben è la più bella cosa che potesse mai creare. È stato un grande uomo, anche se dell'altra squadra di Milano. È strano perché anche da Ruben è pieno di milanisti!

GIUSEPPE, Commensale

Grazie al Presidente per aver creato Ristorante Ruben, questo posto è un dono, un posto che riunisce tutte le persone in un momento di difficoltà. Se non ci fosse Ruben non saprei come fare, la cena è sempre buonissima e si sta in compagnia.

JASON, Commensale (bambino)

Grazie Presidente per il posto che ci hai dato perché possiamo stare con i nostri amici e giocare insieme. Ruben ci ha fatto conoscere tante persone.

LAURA, Volontaria

Il nostro Presidente, "il Pres", è sempre stato efficace, diretto ed emozionale. Parole semplici e dritte al cuore. Ci teneva a condividere che doveva restituire un po' della fortuna e del bene che aveva ricevuto a chi era stato meno fortunato. Così è stato e continua ad essere Ruben: una famiglia allargata colma di bene e passione, di progetti e amore, che racconta storie e insegna ogni giorno che si può ricominciare.

**LORENZO, Commensale**

Ruben è un posto dove stare in compagnia, condividere pensieri ed emozioni, è un'oasi di pace nelle difficoltà

quotidiane. Si cena e si sta in compagnia, il posto è bello ed è un luogo pieno di serenità. I volontari hanno tanta volontà e fanno i volontari con amore.

MARISA, Volontaria

Ricordiamo con gratitudine Ernesto Pellegrini, presidente e uomo di grande umanità. A Ruben lo abbiamo conosciuto vicino alle persone, impegnato a prendersi cura del loro benessere. Sapeva sedersi a tavola con semplicità, ascoltare e dialogare con ciascuno. Attraverso il buon cibo, la qualità dell'accoglienza e il rispetto di ogni cultura, ha offerto a molte persone un primo passo per riacquistare sicurezza e dignità. Ha inoltre stimolato noi volontari a costruire legami autentici con i commensali, condividendo il momento della cena e superando spesso anche i nostri pregiudizi.

MORGAN, Commensale

Il Presidente era una persona di cuore, altruista, ha messo a disposizione un posto per noi persone in difficoltà. Qua si mangia da cristiani, anche l'euro simbolico lo paghiamo volentieri. Per me è un posto bello e sicuro, non sembra di essere in mensa ma in un contesto familiare. Le persone sono a disposizione, si parla, si sta insieme: è una rarità.

PIETRO, Commensale

Il Presidente era una persona con una carica umana incredibile, molto umile e semplice. L'ho conosciuto quando aveva appena aperto Ruben: spesso si sedeva con noi e chiacchierava fino alla chiusura del ristorante. Voleva addirittura che gli dessimo del "tu". Era sempre pieno di amore per il prossimo e sono sicuro che sua

figlia continuerà la sua missione.

SHERIN, Commensale

L'unica parola è "grazie", per tutto quello che hai fatto per la mia famiglia. Grazie anche a Valentina e a tutta la famiglia Pellegrini. Per i bambini, Ruben è un posto sicuro, dove possono anche imparare e studiare.



12 ANNI DI IMPEGNO PER MILANO



2013

NASCITA DELLA FONDAZIONE ERNESTO PELLEGRINI ONLUS

Ernesto Pellegrini fonda la **Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus** con l'obiettivo di contrastare la povertà urbana e sostenere persone in difficoltà economica temporanea.

L'iniziativa nasce dalla volontà di promuovere una solidarietà concreta, capace di generare inclusione sociale e rafforzare il welfare cittadino.

2014

INAUGURAZIONE DEL RISTORANTE SOLIDALE RUBEN

Il 3 ottobre apre a Milano, in via Francesco Gonin 52, il **Ristorante Solidale Ruben**, luogo di accoglienza per persone e famiglie in difficoltà economica e sociale. Il ristorante offre una cena di qualità al costo di **1 euro** a persone segnalate dai servizi sociali e dalle associazioni del territorio.

2015

AMBROGINO D'ORO

La **Città di Milano** conferisce alla Fondazione l'Ambrogino d'Oro, massima benemerenda civica della città.

Il riconoscimento premia l'impatto sociale del progetto Ruben e il contributo della Fondazione alla solidarietà urbana.

2016

CONVEGNI ANNUALI #CISIAMO

Prende avvio il ciclo di convegni annuali **#Cisiamo**, dedicati al confronto sui temi della povertà e dell'inclusione sociale. Gli incontri riuniscono studiosi, enti, istituzioni e operatori sociali per riflettere sulle nuove forme di fragilità urbana.

RETE QuBi LORENTEGGIO

La Fondazione entra nella rete territoriale QuBi Lorenteggio, programma promosso da Fondazione Cariplo per il contrasto alla povertà minorile.

2017

PICCOLI AMICI DI RUBEN

Nasce il progetto **Piccoli Amici di Ruben**, realizzato in collaborazione con Asilo Happy Child.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI RUBEN

Nasce l'Associazione Volontari di Ruben, composta da cittadini che scelgono di dedicare tempo e competenze al progetto.

2018

CLASSICA APERTA

Avvio della collaborazione con l'Associazione **X MITO Onlus** e BookCity Milano per il progetto **Classica Aperta**. La musica classica viene portata in luoghi sociali e spazi di comunità, promuovendo cultura e inclusione. Un concerto all'anno si svolge presso il Ristorante Solidale.

12 ANNI DI IMPEGNO PER MILANO



2019

VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il **Presidente del Consiglio** Giuseppe Conte visita il Ristorante Solidale Ruben.

HOUSING SOCIALE GIAMBELLINO 143.

La Fondazione avvia il progetto di housing sociale in via Giambellino 143, con 5 appartamenti di MM, restaurati dai nostri commensali, messi a disposizione di Famiglie di Ruben.



2020/2021

EMERGENZA PANDEMICA

Durante la pandemia aumenta la richiesta di aiuto alimentare e di sostegno sociale.

La Fondazione rafforza i servizi di supporto alle persone vulnerabili, confermando il ruolo centrale di Ruben nel welfare cittadino.



2022

NASCE L'AREA RICERCA E SOLUZIONI

L'esperienza di Ruben diventa oggetto di ricerca accademica, in particolare presso **l'Università Milano-Bicocca**. Gli studi analizzano il progetto come modello sociale di contrasto alla povertà urbana. Ruben diviene un osservatorio importante sui temi che accompagnano le nuove forme di povertà.



2023

I WORKING POOR AL CENTRO DEL DIBATTITO PUBBLICO

La Fondazione promuove presso il Ristorante Solidale Ruben un importante momento di confronto dedicato al fenomeno dei working poor, una condizione sempre più diffusa che coinvolge persone e famiglie che, pur lavorando, faticano a sostenere il costo della vita.



2024

DIECI ANNI DEL PROGETTO RUBEN

Il ristorante solidale celebra **dieci anni di attività**, diventando uno dei simboli della solidarietà milanese.

In dieci anni migliaia di persone hanno trovato accoglienza, sostegno e nuove opportunità di inclusione.



2025

SCOMPARSA DI ERNESTO PELLEGRINI

Il **31 maggio 2025** muore a Milano Ernesto Pellegrini, fondatore della Fondazione.

Il progetto Ruben e le attività sociali della Fondazione restano parte centrale del suo lascito filantropico per la città.



LETTERA DELLA PRESIDENTE

Carissimi amici della Fondazione,

è con emozione e senso di responsabilità che mi accingo a scrivere la mia prima lettera di commento al bilancio della Fondazione Ernesto Pellegrini ETS.

Emozione, perché raccolgo il testimone del suo Fondatore che, nel commento al bilancio 2024, un mese prima di lasciarci, concludeva la sua lettera con queste parole: “con la promessa che la Pellegrini continuerà anche negli anni futuri a sostenere la Fondazione nel suo impegno per una Milano meno diseguale”.

Sì, caro papà Ernesto: continueremo nel tuo nome e nel solco dei tuoi valori. La Fondazione è una delle eredità più care che mi hai lasciato, insieme alla Pellegrini e al tuo esempio di uomo, padre e imprenditore.

Orgoglio per quanto la Fondazione ha realizzato anche lo scorso anno per la città di Milano: il Ristorante Solidale Ruben e i suoi progetti “oltre il cibo”, la progettazione di Futuro Prossimo, attorno al quale ha saputo aggregare cinque primarie Fondazioni milanesi, e la partecipazione agli eventi a forte impatto sociale della 24esima Esposizione Internazionale della Triennale di Milano. In questo contesto si è svolto anche il nostro incontro annuale “Ci siamo 11”, ospitato proprio in Triennale.

In quell'occasione abbiamo ribadito con convinzione che molto resta da fare affinché tutti coloro che vivono Milano — nati qui o arrivati per studio, lavoro o scelta di vita — possano farlo in condizioni di dignità, in attesa che il sistema sociale torni a garantire un più equo accesso alle opportunità. Un percorso che richiede l'impegno comune per rendere nuovamente efficace quell'“ascensore sociale” che consenta a chi lo merita di raggiungere i livelli di crescita sociale attesa.

Desidero inoltre esprimere il mio più sincero apprezzamento per il lavoro dei nostri volontari, riuniti nell'Associazione Volontari di Ruben. Non sono soltanto una componente operativa a supporto dei progetti, ma parte essenziale delle attività della Fondazione sin dalla sua nascita. Una recente indagine condotta attraverso interviste ha confermato la loro piena consapevolezza di questo ruolo e il valore decisivo della loro capacità di cogliere nel profondo il bisogno delle persone, condizione essenziale per il suo superamento.

Un grazie sincero quindi a tutti loro, a Giuseppe, Christian e Anna, per il contributo quotidiano alla realizzazione della missione della Fondazione.

Troverete nelle pagine di questo bilancio la ragione di questi sentimenti, attraverso la descrizione delle attività e dei progetti che hanno caratterizzato un anno particolarmente intenso, segnato sia da importanti iniziative interne sia da un contesto internazionale che rende ancora più acute le fragilità sociali di tanti.

Troverete inoltre la traccia del percorso che la Fondazione intende proseguire nei prossimi anni, a partire dalla piena realizzazione del progetto Futuro Prossimo. A questo proposito desidero ringraziare la Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, nostra partner progettuale, e le Fondazioni che hanno aderito al percorso: Fondazione Cariplo, Fondazione di Comunità Milano, Fondazione AEM, Fondazione PwC Italia e BPER Bene Comune, per aver condiviso con noi questa traiettoria comune a favore della nostra Milano.

Grazie a tutti di cuore.

Valeria Pellegrini

SOMMARIO

Ristorante Solidale Ruben	18	I progetti "Oltre al cibo"	28	Il conto economico	40
I commensali di Ruben	22	Oltre il cibo	29		42
		Oltre il cibo in numeri	32	<i>#CISIAMO11, Milano dai paradossi alla coerenza.</i>	
Dati statistici	23				
		I volontari	34	<i>Futuro prossimo: Milano dai parasossi alla coerenza</i>	43
Oltre i numeri: una storia di ripartenza	26	Esiti	37		
		Rete e territorio	38	Il nostro futuro	48
				Dicono di noi	52

PROGETTO E MODELLO DI INTERVENTO

La Fondazione Ernesto Pellegrini ETS nasce con l'obiettivo di rispondere in modo concreto, strutturato e innovativo alle nuove forme di povertà che attraversano la società contemporanea.

Il modello d'intervento della Fondazione si fonda su una visione integrata, che unisce accoglienza, prossimità e accompagnamento in percorsi di ripartenza individuale e comunitaria.

Il progetto si sviluppa attraverso tre aree di intervento — Ristorazione Solidale, Oltre il Cibo e Ricerca e Soluzioni — che insieme costituiscono un sistema coerente e sinergico, capace di accompagnare la persona dalla risposta a un bisogno primario alla costruzione di una nuova autonomia. Questa articolazione consente una pianificazione strategica efficace, un monitoraggio costante delle attività e una valutazione sistematica degli impatti generati.

Area Ristorazione Solidale

Il Ristorante Ruben offre ogni sera una cena di qualità a persone in difficoltà, creando un ambiente accogliente e rispettoso. Favorisce relazioni di fiducia e percorsi di riscatto, valorizzando ogni persona come soggetto attivo e protagonista del proprio cambiamento.

Area Oltre il Cibo

Progetti mirati a lavoro e abitare accompagnano le persone verso autonomia e inclusione. L'obiettivo è costruire modelli di welfare innovativi, sostenibili e replicabili, capaci di rispondere ai bisogni emergenti e rafforzare le comunità.

Area Ricerca e Soluzioni

Partendo dall'esperienza del Ristorante Ruben, questa area studia le nuove povertà e sviluppa interventi più efficaci. La Fondazione collabora con enti e università per trasformare la pratica quotidiana in strumenti utili a politiche pubbliche più incisive.

Tutte le aree progettuali si avvalgono della stretta collaborazione con l'Associazione Volontari di Ruben, la cui azione è fondamentale sia nella gestione quotidiana delle attività che nel sostegno personalizzato alle persone accolte, in particolare nella costruzione di percorsi professionali e di inserimento lavorativo.

Fondata nel 2014 a Milano — in particolare nel quartiere Giambellino-Lorenteggio — la Fondazione ha trovato in questo contesto un terreno fertile, caratterizzato da una forte vocazione imprenditoriale e da una profonda sensibilità sociale. Dal 2018 il progetto ha assunto una struttura definitiva e matura, capace di affrontare con responsabilità e visione la complessità delle nuove marginalità.

Attraverso l'integrazione tra prossimità e strategia, tra solidarietà e competenza, la Fondazione Ernesto Pellegrini ETS si propone come attore sociale capace di coniugare spirito imprenditoriale e missione sociale, contribuendo in modo concreto alla costruzione di una città e di una società più inclusive, giuste e generative di opportunità.



RISTORANTE SOLIDALE RUBEN

La missione della Fondazione Ernesto Pellegrini ETS prende forma, innanzitutto, nel Ristorante Ruben: un luogo in cui offrire alle persone, insieme ad una cena sana e di qualità, un momento di accoglienza, conforto e sostegno, fondamentali per costruire insieme opportunità e percorsi di ripartenza.

Mettere al centro le persone, nel gesto semplice e quotidiano del condividere la cena, significa tentare di riannodare i fili invisibili della solidarietà: è questo il cuore dell'esperienza. La costruzione di legami solidali e relazioni diventa così una via concreta per affrontare e attraversare le difficoltà.

Il Ristorante Ruben accoglie storie, vite e persone attorno a una tavola; le accompagna e le valorizza, rafforzandone la capacità di resilienza.

IL RISTORANTE SOLIDALE

RUBEN, UNA COMUNITÀ CHE ACCOMPAGNA.

Nel corso del 2025 il Ristorante Ruben ha continuato a consolidare e rafforzare una delle dimensioni che, anno dopo anno, si conferma tra le più significative del progetto: quella comunitaria. Se l'accoglienza attraverso la cena rappresenta ancora oggi la porta d'ingresso all'esperienza di Ruben, è sempre più evidente come il valore generato dal progetto si sviluppi ben oltre la risposta a un bisogno materiale immediato. Ruben si è progressivamente affermato come un luogo di riferimento stabile e riconoscibile, uno spazio nel quale le persone trovano non soltanto un servizio, ma una presenza affidabile, relazioni significative e una rete di sostegno capace di accompagnarle nei momenti di maggiore fragilità.

L'esperienza maturata in oltre dieci anni di attività mostra infatti come la povertà non possa essere letta esclusivamente attraverso la mancanza di risorse economiche. Accanto alle difficoltà legate al lavoro, alla casa o alla gestione delle spese quotidiane, emergono con sempre maggiore frequenza nell'ultimo anno, condizioni di isolamento, solitudine e fragilità relazionale. Molte delle persone che incontriamo hanno alle spalle percorsi segnati dalla perdita di punti di riferimento, dalla lontananza dai familiari, dalla rottura di legami significativi o dalla difficoltà di poter contare su una rete di supporto nei momenti di bisogno.

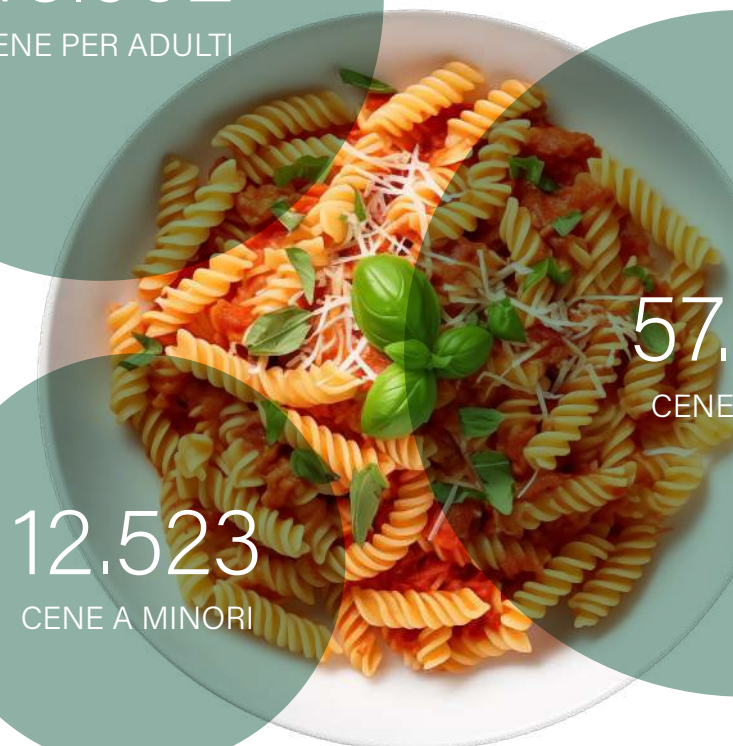
291 GIORNI DI APERTURA

Ristorante Ruben è un luogo di riferimento per i suoi commensali

45.092
CENE PER ADULTI

57.615
CENE TOTALI

12.523
CENE A MINORI



In questo contesto Ruben continua a rappresentare qualcosa di più di un luogo in cui cenare. Per molte persone diventa uno spazio familiare, un ambiente nel quale sentirsi accolti senza essere giudicati, riconosciuti nella propria dignità e accompagnati con continuità. La possibilità di incontrare volti conosciuti, di essere ascoltati, di sapere che esiste un luogo in cui qualcuno si interessa sinceramente alla propria situazione genera un senso di fiducia che costituisce spesso il primo passo verso una possibile ripartenza.

Nel tempo, infatti, le relazioni che si costruiscono all'interno del Ristorante si caratterizzano sempre più per continuità, credibilità e affidabilità. Elementi che richiamano quelle funzioni che normalmente vengono svolte dalle reti familiari o amicali e che, quando queste sono assenti o fragili, diventano decisive. Per molti ospiti Ruben rappresenta quel luogo a cui rivolgersi quando emerge una difficoltà, quando si ha bisogno di un consiglio, di un orientamento o semplicemente di qualcuno disposto ad ascoltare. Una presenza discreta ma costante che contribuisce a contrastare il senso di solitudine e a restituire alle persone la percezione di non essere sole nell'affrontare le proprie fatiche.

È proprio in questa prospettiva che l'accoglienza si integra sempre più con le progettualità sviluppate nell'area "Oltre il Cibo". La cena, l'ascolto e l'accompagnamento diventano parti di un unico dispositivo di intervento che si dimostra capace di sostenere percorsi di riattivazione personale e sociale. Attraverso il tutoring, l'orientamento ai servizi, il sostegno educativo, le opportunità formative e l'attivazione delle reti territoriali, Ruben continua a promuovere un modello di intervento che non si limita a rispondere all'emergenza, ma punta a creare le condizioni per una ripartenza possibile. Un approccio che negli anni si è rivelato efficace proprio perché fondato sulla

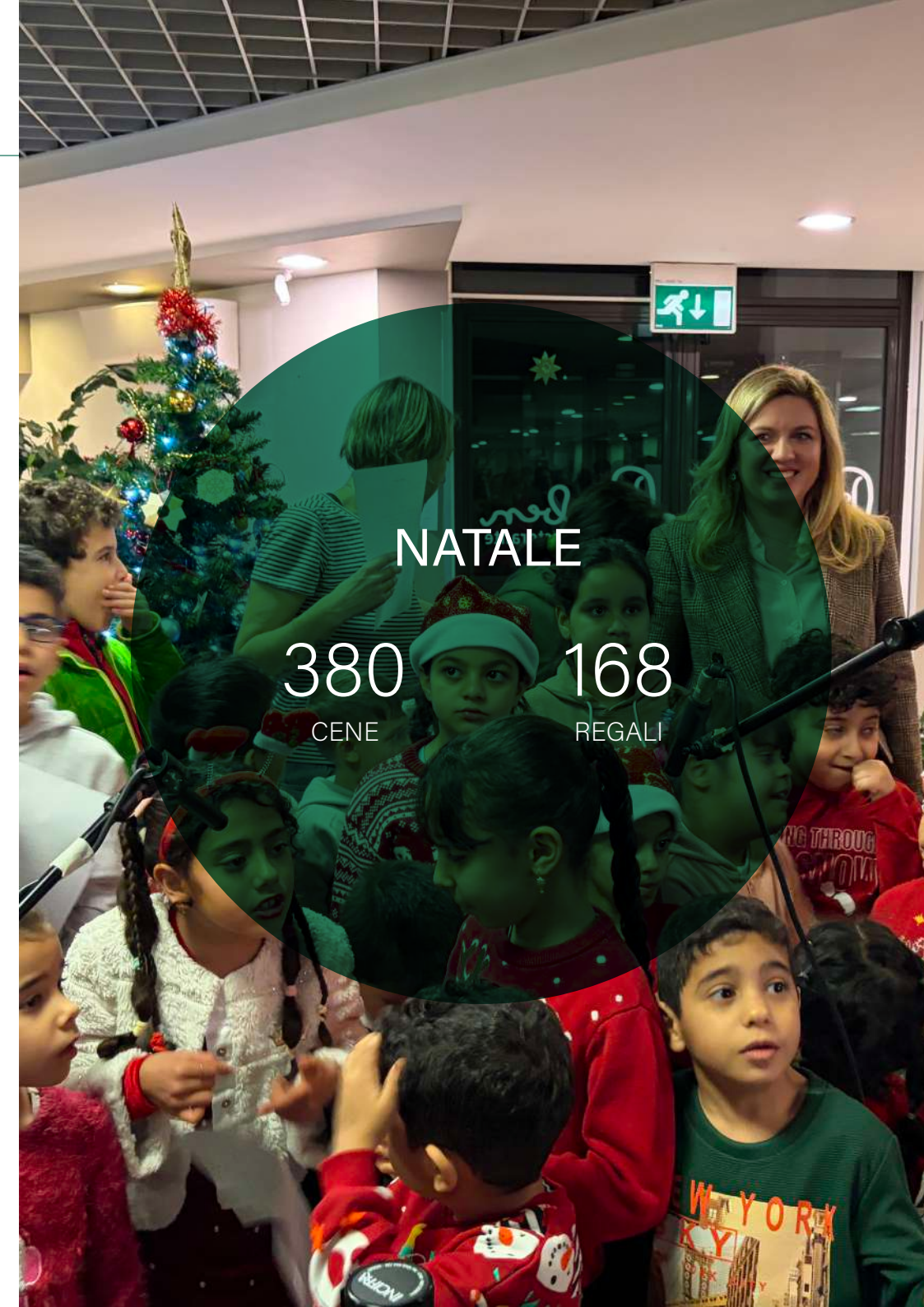
relazione, sulla costruzione di fiducia e sulla capacità di accompagnare le persone con tempi e modalità rispettose delle loro storie.

All'interno di questo percorso, anche nel 2025, i momenti di festa hanno mantenuto un ruolo particolarmente importante. Pasqua, Natale e le iniziative culturali promosse durante l'anno non rappresentano semplici occasioni celebrative, ma momenti nei quali la comunità di Ruben si rende visibile e si riconosce come tale. Sono occasioni in cui persone, famiglie, volontari, operatori, condividono uno stesso spazio e uno stesso tempo, rafforzando quel senso di appartenenza che costituisce uno degli elementi distintivi del progetto.

Le celebrazioni pasquali e natalizie hanno nuovamente visto una partecipazione ampia e sentita, confermando quanto questi appuntamenti siano attesi dagli ospiti. In particolare, il Natale ha assunto un significato ancora più profondo in un anno segnato dalla scomparsa del Fondatore Ernesto Pellegrini. In questo passaggio così importante per la storia della Fondazione, la presenza della famiglia Pellegrini accanto agli ospiti, ai volontari e agli operatori ha rappresentato un segnale concreto di continuità e vicinanza. Una testimonianza coerente con i valori che hanno dato origine al progetto e con la volontà di continuare a custodirne e svilupparne l'eredità.

Anche il concerto di musica classica realizzato in collaborazione con l'Associazione XMITO onlus presso Ruben ha rappresentato un momento particolarmente significativo, capace di portare bellezza, emozione e partecipazione all'interno di uno spazio che quotidianamente si prende cura delle fragilità. Eventi come questi contribuiscono a contrastare una visione della povertà centrata esclusivamente sul bisogno, restituendo alle persone la possibilità di vivere esperienze culturali, relazionali e comunitarie di qualità.

Per molti ospiti Ruben continua così a essere molto più di un ristorante solidale. È un luogo nel quale sentirsi accolti, riconosciuti e accompagnati. Un luogo che genera legami, costruisce fiducia e restituisce alle persone la possibilità di immaginare un futuro diverso. È in questa capacità di tenere insieme ristoro, relazione, accompagnamento e comunità che si esprime uno degli aspetti più innovativi e generativi del modello Ruben: un modello che continua a dimostrare come la solidarietà possa trasformarsi in opportunità concreta di ripartenza e di cambiamento.



NATALE

380

CENE

168

REGALI

PASQUA

370

CENE

330

UOVA



I COMMENSALI DI RUBEN

Ci occupiamo di contrastare le nuove forme di povertà e, sin dall'inizio, abbiamo scelto di rivolgerci non solo agli "ultimi", ma ai cosiddetti "penultimi": persone in difficoltà spesso invisibili, che vivono situazioni di fragilità recente, ancora escluse dal raggio d'azione dei servizi.

Oggi la povertà non è più un fenomeno omogeneo. L'allargamento della fascia di popolazione in stato di bisogno ha dato origine a condizioni molto diverse: da un lato, fragilità croniche sostenute dal welfare pubblico; dall'altro, nuove vulnerabilità socialmente integrate, affidate a reti informali. Tra queste emergono con forza i lavoratori poveri, figure chiave del nostro impegno quotidiano.

Affrontare la povertà oggi significa riconoscerne la complessità e l'eterogeneità, per costruire risposte mirate, capaci di restituire dignità, autonomia e nuove prospettive.



DATI STATISTICI

I NUMERI DEL BISOGNO: un'analisi delle segnalazioni e dei profili dei commensali.

Dall'apertura di Ristorante Ruben nel 2014 al 31 dicembre 2025, le persone segnalate dagli enti accreditati e accolte all'interno del progetto sono state complessivamente 11.336. Nel corso del 2025 le nuove segnalazioni sono state 615, di cui 524 trasformate in accessi effettivi al servizio. Il dato registra una lieve flessione rispetto alle 685 segnalazioni del 2024, confermando tuttavia una sostanziale stabilizzazione dei flussi di accesso dopo gli anni caratterizzati da emergenze straordinarie e da una crescita significativa dei bisogni sociali ed economici.

La lettura di questo dato non può essere limitata alla semplice dimensione quantitativa. Ruben rappresenta infatti un osservatorio privilegiato sulle trasformazioni della città di Milano e delle sue fragilità emergenti. Attraverso le migliaia di persone incontrate negli anni, il progetto è stato in grado non solo di intercettare bisogni già manifesti, ma spesso di anticipare fenomeni che successivamente hanno trovato conferma nelle analisi sociali e statistiche cittadine e nazionali. Le storie che attraversano Ruben raccontano con anticipo le trasformazioni del lavoro, delle migrazioni, della composizione familiare e delle nuove forme di vulnerabilità economica, contribuendo a costruire una lettura della città utile a orientarne le politiche e i modelli di intervento futuri.

Anche nel 2025 rimane pressoché invariato il dato della segnalazione di cittadini Italiani. Si tratta di un

dato particolarmente significativo, che conferma il consolidarsi di una fragilità economica che coinvolge sempre più persone e famiglie storicamente lontane dai circuiti dell'assistenza tradizionale. La stabilizzazione dei numeri della componente italiana rappresenta uno degli indicatori più evidenti delle trasformazioni delle nuove povertà urbane e del progressivo ampliamento di quella "zona grigia" composta da lavoratori poveri, famiglie monoreddito, persone con occupazioni discontinue e nuclei che, pur mantenendo una parziale autonomia economica, faticano a sostenere il costo della vita in una città sempre più complessa e costosa.

Rispetto alla distribuzione di genere, il quadro rimane sostanzialmente stabile: il 58% delle persone segnalate sono uomini e il 42% donne. La significativa presenza femminile continua a rappresentare un elemento caratterizzante dell'utenza di Ruben. Dietro questo dato si leggono infatti numerose storie di madri sole o di donne che sostengono il peso principale della cura familiare, spesso costrette a conciliare tempi di lavoro precario e responsabilità educative. Una condizione che conferma come il tema della conciliazione tra vita familiare e occupazione continui a rappresentare uno dei principali fattori di vulnerabilità sociale.

L'analisi delle fasce d'età conferma inoltre alcune tendenze ormai consolidate. Le classi maggiormente rappresentate sono quelle comprese tra i 26 e i 65 anni, che raccolgono complessivamente oltre due terzi delle segnalazioni, mentre i minori tra 0 e 18 anni sono 118. Questo dato evidenzia come Ruben continui a intercettare prevalentemente persone in piena età

lavorativa e nuclei familiari con figli a carico. Si tratta di una popolazione che possiede spesso competenze, esperienze e risorse personali ancora attivabili, ma che si trova temporaneamente esclusa dalle opportunità offerte dal mercato del lavoro o intrappolata in condizioni di precarietà reddituale. È proprio su questa fascia che i progetti "Oltre il Cibo" dimostrano la loro efficacia, accompagnando le persone in percorsi di ripartenza sociale, professionale e relazionale.

Parallelamente, continua a emergere il tema della fragilità delle persone anziane. Pur rappresentando una quota minoritaria degli accessi, gli over 65 restano una presenza significativa e ci restituiscono una duplice lettura del bisogno: da una parte la difficoltà economica di pensioni insufficienti a sostenere il costo della vita; dall'altra il crescente bisogno di relazioni, appartenenza e contrasto alla solitudine. Ruben continua così a registrare segnali che raccontano una popolazione anziana sempre più esposta a fragilità complesse, spesso difficilmente intercettate dai servizi tradizionali. Particolarmente interessante è il dato relativo ai nuclei familiari. Nel 2025 aumentano le famiglie con un figlio a carico, che passano da 55 a 58, mentre rimangono sostanzialmente stabili quelle con due o tre figli. Si conferma quindi una tendenza che osserviamo da alcuni anni: la crescita della vulnerabilità delle famiglie giovani, spesso monoreddito o con redditi instabili, che faticano a sostenere il costo dell'abitare, dell'educazione dei figli e della gestione quotidiana della vita familiare. Ruben intercetta con sempre maggiore frequenza situazioni in cui il problema non è l'assenza totale di reddito, ma la sua insufficienza rispetto ai costi della vita urbana.

Provenienza delle segnalazioni

Anche nel 2025 la maggior parte delle segnalazioni continua a provenire dalla Zona 6 di Milano, in particolare dai quartieri Giambellino, Lorenteggio e Barona. Questo dato conferma la forte vocazione territoriale del progetto e la coerenza con la missione della Fondazione Ernesto Pellegrini, che ha scelto fin dalla sua nascita di investire prioritariamente nel territorio in cui il Gruppo Pellegrini è storicamente presente.

La distribuzione delle segnalazioni continua tuttavia a coinvolgere l'intera città metropolitana, comprese le zone limitrofe e numerosi comuni dell'hinterland. Questo progressivo allargamento geografico conferma sia la crescente notorietà del progetto sia la capacità della rete territoriale di intercettare precocemente le situazioni di fragilità. Ruben si configura sempre più come un nodo di una rete cittadina diffusa, capace di mettere in connessione servizi, enti del terzo settore e istituzioni attorno ai bisogni emergenti della popolazione.

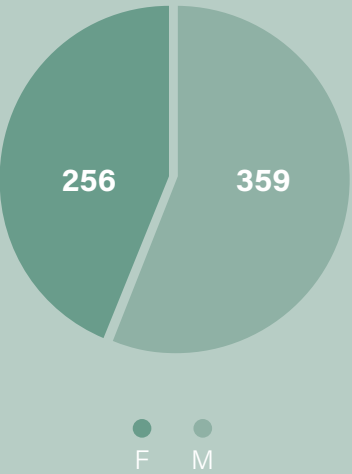
Segnalazioni e Paese di origine

L'analisi delle provenienze conferma ancora una volta l'eterogeneità delle persone accolte e la capacità del progetto di leggere fenomeni migratori e sociali in continua evoluzione. Anche nel 2025 continua la presenza significativa della comunità peruviana, con 211 persone riconducibili al percorso di accoglienza avviato negli anni precedenti in risposta all'emergenza migratoria proveniente dal Perù. Pur registrando una lieve diminuzione rispetto alle 224 persone del 2024, il fenomeno continua a rappresentare una delle esperienze più significative osservate da Ruben negli ultimi anni.

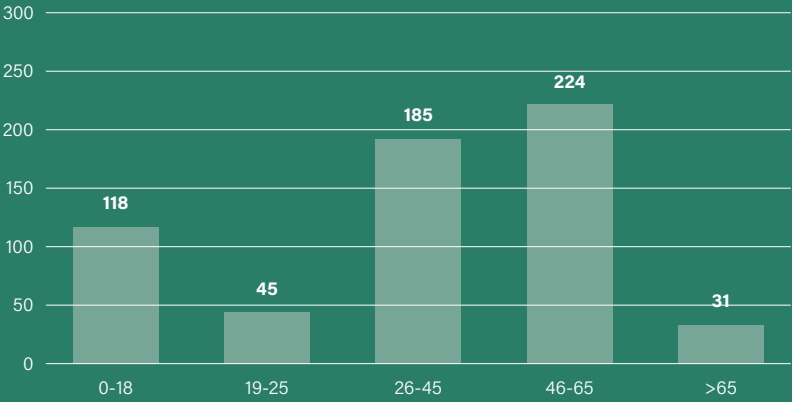
Accanto a questo dato, si evidenzia la crescita della componente italiana, che diventa il primo gruppo nazionale per numero di nuove segnalazioni. Rimangono inoltre rilevanti le presenze provenienti dall'Africa, dall'Europa orientale, dall'America Latina e da numerosi altri Paesi, a conferma di una popolazione sempre più diversificata ma accomunata da condizioni di fragilità economica e sociale.

L'insieme di questi dati restituisce l'immagine di una città in trasformazione, nella quale i confini tradizionali tra povertà, vulnerabilità e integrazione appaiono sempre più sfumati. Ruben continua a rappresentare un luogo privilegiato per osservare questi cambiamenti, comprenderne le dinamiche e sperimentare risposte innovative. In questo senso il progetto non è soltanto un servizio di accoglienza e ristoro, ma anche uno strumento di lettura della realtà sociale milanese, capace di generare conoscenza, orientare interventi e contribuire a immaginare il futuro della città.

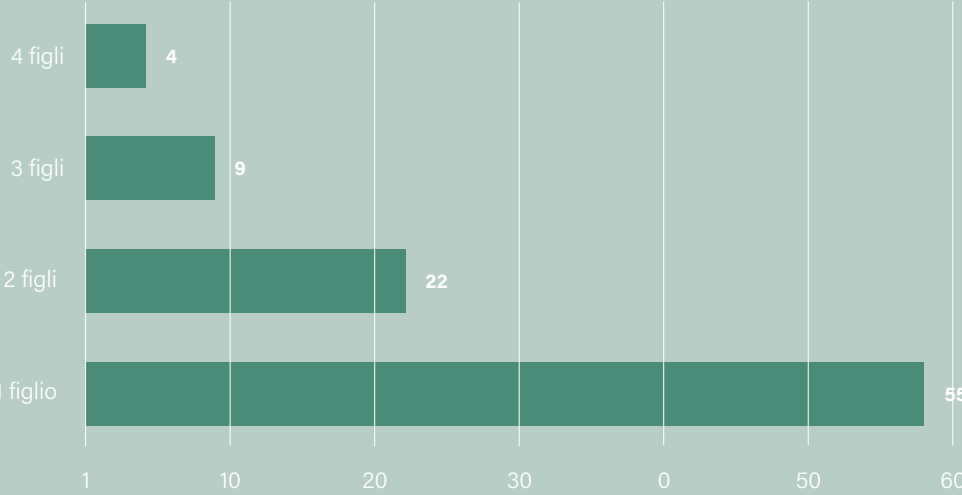
GENERE



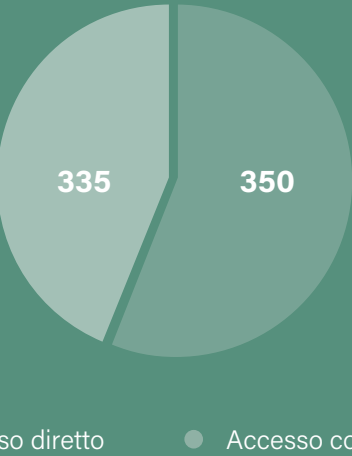
DISTRIBUZIONE SEGNALAZIONI PER FASCE D'ETÀ



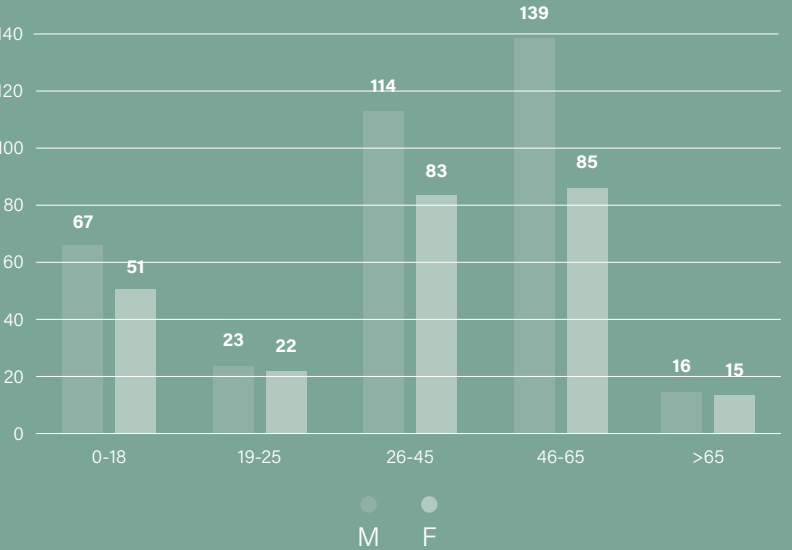
NUCLEI FAMILIARI



TIPOLOGIA DI ACCESSO AL TESSERAMENTO



DISTRIBUZIONE SEGNALAZIONI PER FASCE D'ETÀ E GENERE



ENTI SEGNALATORI PER ZONA



OLTRE I NUMERI: UNA STORIA DI RIPARTENZA

Dall'accoglienza
alla ripartenza:
la storia di M.
e delle sue bambine

Quando M. arriva a Ruben, nell'autunno del 2022, la sua è una di quelle storie che parlano di resilienza quotidiana. Non di eventi straordinari, ma di quella capacità silenziosa di andare avanti nonostante le difficoltà, di continuare a prendersi cura dei propri figli anche quando le risorse sono poche e le prospettive appaiono incerte.

Madre di due bambine, M. si trova ad affrontare da sola il compito di costruire un presente stabile e un futuro possibile per la propria famiglia. La sua vita è scandita da una continua ricerca di equilibrio: tra il lavoro e la cura delle figlie, tra l'urgenza delle necessità quotidiane e l'attesa di opportunità che possano consentire una reale ripartenza.

Nel 2024 vive ancora all'interno di una struttura di accoglienza dedicata a madri con figli. È un luogo che offre protezione e sostegno, ma che rappresenta inevitabilmente una soluzione temporanea. La prospettiva di una casa autonoma rimane il grande obiettivo verso cui tendono energie, speranze e progetti. Nel frattempo M. continua a lavorare ogni mattina, scegliendo un impiego che le permetta di essere presente per le figlie nel resto della giornata. Una scelta che limita le possibilità di guadagno, ma che testimonia quanto la dimensione educativa e familiare rimanga per lei una priorità assoluta.

Accanto alle difficoltà, esistono però anche risorse importanti. Nel territorio milanese vive

parte della sua famiglia d'origine: genitori, sorelle e un fratello. Una presenza significativa, che rappresenta un riferimento affettivo e relazionale. Eppure, come spesso accade nelle situazioni di fragilità economica e sociale, il sostegno familiare da solo non basta a risolvere problemi complessi che richiedono competenze, orientamento e una rete di opportunità.

È proprio qui che il percorso con Ruben assume progressivamente una forma diversa da quella di una semplice accoglienza. Nel tempo, infatti, il ristorante e la rete di volontari, tutor e professionisti che ruotano attorno al progetto diventano per M. un punto di riferimento stabile. Un luogo in cui trovare ascolto, orientamento e, soprattutto, persone capaci di accompagnarla nei passaggi più delicati della sua vita.

Le esigenze delle figlie, legate al loro percorso di crescita e di apprendimento, vengono accolte e accompagnate attraverso l'attivazione di una rete di servizi e realtà del territorio.

Lo stesso approccio caratterizza molti altri aspetti della quotidianità. Difficoltà burocratiche, procedure digitali sempre più necessarie per accedere ai servizi, pratiche amministrative che per molte persone rappresentano semplici formalità, possono trasformarsi in ostacoli significativi quando si vive una condizione di fragilità. Anche in queste situazioni la presenza della tutor di Ruben si rivela fondamentale,

aiutando M. a orientarsi e a recuperare autonomia nella gestione di strumenti ormai indispensabili. Il 2025 segna una fase nuova del percorso. M. prende parte a un ciclo di incontri dedicati all'educazione finanziaria, un'opportunità che le consente di acquisire maggiore consapevolezza nella gestione delle risorse economiche familiari e di rafforzare competenze utili per affrontare con maggiore serenità le sfide del futuro. Non si tratta soltanto di imparare a gestire un bilancio domestico, ma di recuperare fiducia nella possibilità di pianificare, scegliere e progettare.

Parallelamente prosegue il lavoro di connessione tra tutti gli attori coinvolti nel suo percorso: servizi sociali, realtà abitative, operatori e volontari. Un lavoro spesso invisibile, fatto di telefonate, incontri, verifiche e accompagnamenti, che raramente compare nei risultati finali ma che rappresenta il vero motore dei processi di cambiamento.

Anche le figlie vengono coinvolte in nuove opportunità educative e aggregative, attraverso attività estive e iniziative territoriali che consentono loro di ampliare relazioni, esperienze e occasioni di crescita. Perché ogni percorso di ripartenza familiare passa inevitabilmente anche dalla possibilità per i bambini di sentirsi parte di una comunità, di costruire legami e di vivere esperienze positive.

Poi arriva il momento che per anni era rimasto all'orizzonte come una meta lontana: nell'estate del 2025 viene assegnata alla famiglia una casa popolare. È difficile descrivere il significato che una notizia del genere può assumere per chi ha vissuto per lungo tempo in una condizione di precarietà abitativa. Non è

semplicemente l'accesso a un alloggio. È la possibilità di chiudere una lunga parentesi di incertezza. È il passaggio da una condizione temporanea a una prospettiva di stabilità. È il momento in cui il futuro smette di essere una preoccupazione quotidiana e torna a essere qualcosa che si può immaginare, progettare e costruire.

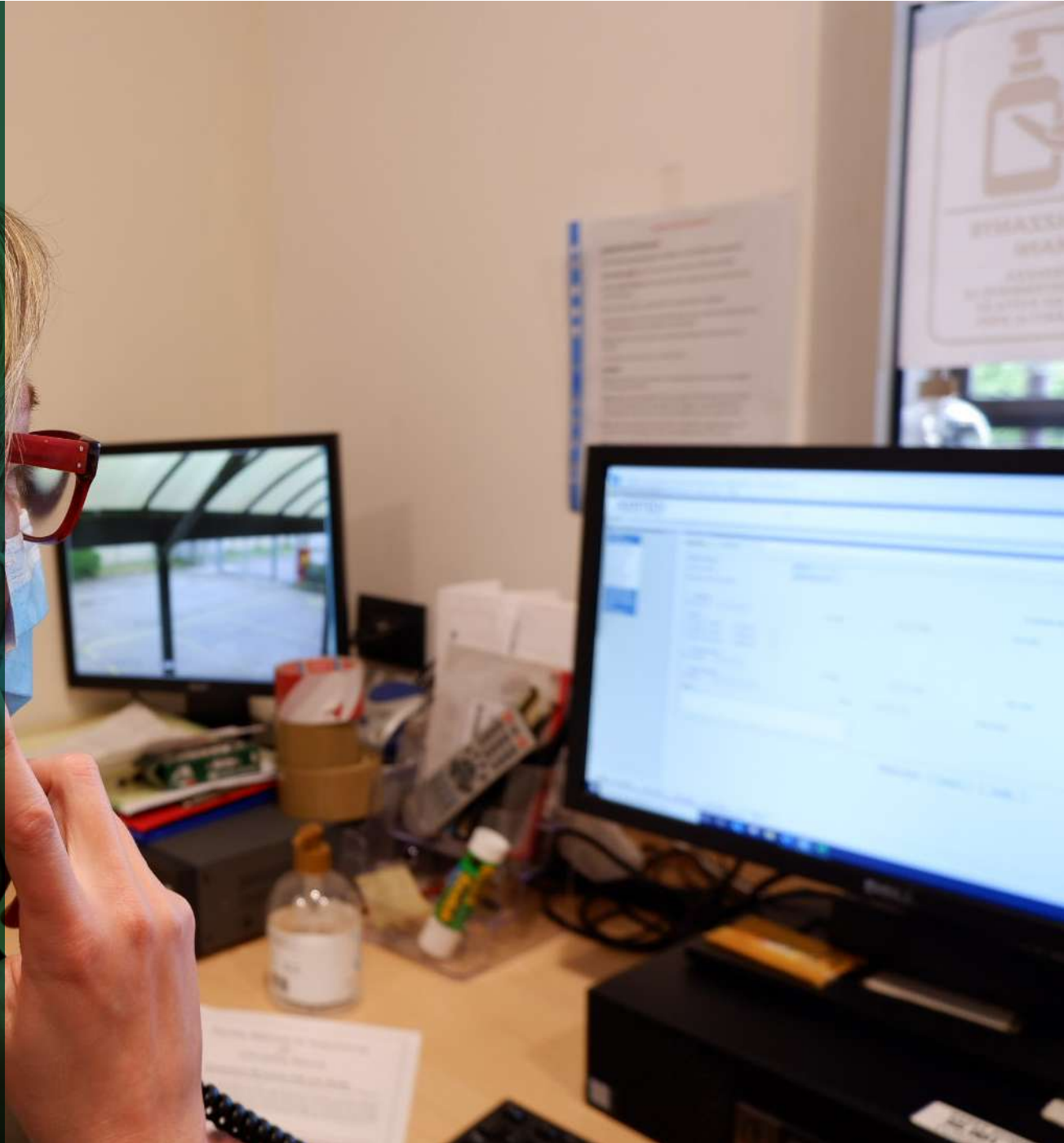
Come spesso accade, tuttavia, il raggiungimento di un obiettivo apre immediatamente nuove sfide. Una casa vuota deve diventare una casa abitata. Servono elettrodomestici, arredi, organizzazione, risorse economiche e competenze pratiche. Ancora una volta la rete costruita intorno a M. si attiva: vengono individuate opportunità per dotare l'appartamento di quanto necessario attraverso il progetto "Ogni casa è illuminata" e la collaborazione con Fondazione AEM, che permette di fornire elettrodomestici a basso consumo energetico.

Anche aspetti apparentemente marginali, come il recupero di documenti o l'espletamento di pratiche amministrative, diventano parte di un accompagnamento che non si limita a rispondere ai bisogni immediati, ma mira a consolidare autonomia, sicurezza e capacità di gestione. La storia di M. racconta bene come i percorsi di ripartenza non siano mai il risultato di un singolo intervento o di una soluzione improvvisa. Sono piuttosto il frutto di un lavoro paziente e condiviso, costruito nel tempo attraverso relazioni di fiducia, continuità e prossimità. Un lavoro che procede per piccoli passi, spesso invisibili, ma che, osservato nel suo insieme, restituisce tutta la forza trasformativa di una comunità capace di non lasciare sole le persone nei momenti più difficili.

Per M. e per le sue figlie, il raggiungimento di una casa rappresenta certamente una conquista importante. Ma forse il risultato più significativo è un altro: aver ritrovato, lungo il cammino, una rete di relazioni credibili e affidabili che ha permesso loro di guardare al futuro non più soltanto come a qualcosa da attendere, ma come a qualcosa che è possibile costruire.

I PROGETTI "OLTRE IL CIBO"

Un insieme di azioni e progettazioni innovative pensate per offrire sostegno a persone, famiglie e comunità, lungo i due assi fondamentali della casa e del lavoro, con l'obiettivo di favorire percorsi di ripartenza individuali e collettivi. Promuoviamo interventi mirati a sostenere il rientro nella vita sociale di chi si trova in una fase di difficoltà economica, facilitandone il reinserimento nel tessuto sociale e produttivo cui sente di appartenere, e che rappresenta una parte essenziale della propria identità personale e civica. Generiamo valore e promuoviamo innovazione attraverso la progettazione e la realizzazione di modelli di welfare efficaci, sostenibili, replicabili e scalabili, capaci di offrire risposte concrete ai bisogni legati alle nuove forme di povertà. I nostri progetti "Oltre il cibo" contribuiscono allo sviluppo di comunità territoriali più coese, solidali e responsabili.



OLTRE IL CIBO

PROGETTI E OPPORTUNITÀ PER COSTRUIRE PERCORSI DI AUTONOMIA

Accanto al momento della cena condivisa, il Ristorante Solidale Ruben rappresenta un punto di accesso a una rete più ampia di opportunità pensate per accompagnare le persone in percorsi di autonomia. L'ascolto che nasce dalla relazione quotidiana con i volontari e con l'équipe della Fondazione permette di intercettare bisogni spesso complessi – abitativi, sanitari, legali, lavorativi o educativi – che difficilmente troverebbero risposta in un unico servizio.

Per questo la Fondazione ha sviluppato negli anni l'area progettuale **"Oltre il Cibo"**, che riunisce iniziative realizzate direttamente o in collaborazione con organizzazioni del territorio. Si tratta di interventi diversi tra loro ma uniti da un obiettivo comune: **rafforzare le condizioni di autonomia delle persone e sostenere percorsi di ripartenza.**

I Progetti

GIAMBELLINO 143 Housing sociale per famiglie in emergenza abitativa

Il progetto **Giambellino 143** mette a disposizione cinque appartamenti destinati a famiglie con figli minori che vivono una situazione di emergenza abitativa. L'accoglienza è temporanea ed è accompagnata da un percorso educativo volto a sostenere il recupero dell'autonomia abitativa, economica e sociale.

Il progetto è realizzato con il supporto della **Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi**, che affianca le famiglie nella definizione di un percorso personalizzato centrato sulla cura familiare, sulla gestione economica e sull'orientamento verso soluzioni abitative stabili.

CUSTODI SOCIALI Uno sportello di prossimità per orientarsi nei servizi

Presso il Ristorante Ruben è attivo uno **sportello settimanale di custodia sociale**, realizzato in collaborazione con **Spazio Aperto Servizi** per conto del Comune di Milano. Il servizio aiuta le persone a orientarsi tra pratiche amministrative e opportunità di welfare territoriale.

Le custodi sociali accompagnano i commensali nel disbrigo di pratiche legate alla casa, alla scuola, ai servizi sociali e alle misure di sostegno al reddito.

Numeri del progetto	
5	Famiglie attualmente ospitate
28	Famiglie accolte dall'avvio del progetto
18	Persone ospitate complessivamente
10	Adulti
8	Minori
3	Operatori impegnati nella gestione

Numeri del progetto	
62	Persone prese in carico
80	Ore di sportello attivate
50	Domande per l'accesso alla casa popolare
20	Iscrizioni alla scuola dell'infanzia
10	Richieste di Dote Sport
10	Attivazioni di misure di sostegno al reddito

EQUALITY
Consulenza legale gratuita

Lo sportello **Equality** offre consulenze legali gratuite grazie alla disponibilità di avvocati volontari che mettono a disposizione competenze professionali per orientare i commensali su questioni giuridiche.

Le richieste riguardano prevalentemente problematiche legate alla casa – in particolare sfratti – e alla gestione di debiti contratti prima dell’insorgere della condizione di difficoltà economica.

Numeri del progetto	
30	Persone seguite
85	Ore di consulenza legale erogate

WELCOMED
Accesso alla medicina specialistica

Grazie alla collaborazione con il centro medico **Welcomed**, i commensali di Ruben possono accedere a visite specialistiche gratuite o a prezzi calmierati attraverso il progetto **“Visita sospesa”**.

L’iniziativa permette di ricevere prestazioni sanitarie in tempi brevi, con particolare attenzione ai bisogni di famiglie e minori.

Numeri del progetto	
42	Persone seguite
50	Visite specialistiche effettuate
4	Minori visitati per certificazioni sportive

FONDAZIONE ALBERO DELLA VITA
Educazione finanziaria per l'autonomia economica

Con l’impresa sociale **Fondazione Albero Della Vita** la Fondazione promuove percorsi di **educazione finanziaria** rivolti ai commensali seguiti nei progetti di accompagnamento. L’obiettivo è aiutare le persone a gestire in modo più consapevole il proprio bilancio familiare e a pianificare scelte economiche sostenibili.

Il percorso prevede incontri collettivi seguiti da accompagnamenti individuali.

Numeri del progetto	
2	Corsi realizzati
15	Persone coinvolte
250	Percorsi individuali avviati
25	Volontari formati sul tema

BANCO DELL’ENERGIA
Ridurre la povertà energetica

Con la **Fondazione Banco dell'Energia** la Fondazione promuove incontri di formazione sull'uso consapevole dell'energia domestica e sulle strategie per ridurre i consumi e i costi delle bollette.

Gli incontri fanno parte del progetto **“Energia in periferia”**, dedicato alle famiglie vulnerabili residenti nelle aree urbane.

Numeri del progetto	
15	Famiglie partecipanti
41	Volontari coinvolti negli incontri formativi

IN FARMACIA PER I BAMBINI
Sostegno alla povertà sanitaria

Grazie alla collaborazione con la **Fondazione Francesca Rava**, Ruben partecipa all’iniziativa nazionale **“In farmacia per i bambini”**, che raccoglie farmaci e prodotti pediatrici destinati ai minori in difficoltà.

I prodotti raccolti vengono distribuiti alle famiglie che frequentano il ristorante solidale

Numeri del progetto	
40	Famiglie beneficiarie
103	Minori raggiunti
6	Farmacie coinvolte
7	Volontari impegnati

FONDAZIONE CLERICI
Formazione e opportunità di lavoro

La collaborazione con **Fondazione Luigi Clerici** consente ai commensali di accedere a percorsi di formazione professionale e orientamento al lavoro, in particolare nei settori della cura alla persona e dell’assistenza.

Numeri del progetto	
19	Persone segnalate ai percorsi formativi
37	Volontari coinvolti nella formazione sul mercato della formazione

OLTRE IL CIBO IN NUMERI

I progetti attivati nell'area **Oltre il Cibo** rappresentano un importante complemento all'attività del ristorante solidale e contribuiscono a costruire percorsi di autonomia per le persone accolte.

Indicatori principali	
5	Appartamenti di housing sociale
62	Persone supportate dallo sportello Custodi Sociali
30	Persone seguite nello sportello legale
Oltre 60	Visite mediche specialistiche attivate
15	Famiglie coinvolte nei progetti di educazione energetica
40	Famiglie sostenute nella povertà sanitaria
19	Persone orientate verso percorsi di formazione e lavoro

INDICATORI DI IMPATTO DEI PROGETTI DI ACCOMPAGNAMENTO

L'esperienza del Ristorante Solidale Ruben nasce dall'idea che l'accoglienza non possa esaurirsi nell'offerta di un pasto, ma debba aprire la strada a percorsi più ampi di sostegno e di ripartenza. Accanto al momento della cena condivisa, la Fondazione ha sviluppato negli anni una rete di progetti e collaborazioni che permettono di intercettare bisogni diversi – abitativi, sanitari, legali, educativi e lavorativi – e di accompagnare le persone verso una maggiore autonomia.

Gli indicatori che seguono offrono una lettura sintetica dell'impatto generato dalle iniziative dell'area **Oltre il Cibo**, restituendo la capacità del progetto Ruben di attivare relazioni, servizi e opportunità per le persone che lo frequentano.



Persone accompagnate oltre il bisogno immediato

I progetti dell'area Oltre il Cibo hanno coinvolto ogni anno centinaia di persone e famiglie che frequentano il Ristorante Solidale Ruben. Attraverso servizi di housing sociale, consulenze legali, accesso alla medicina specialistica, percorsi di educazione finanziaria e iniziative di sostegno alle famiglie, la Fondazione affianca le persone nel difficile percorso di uscita dalla condizione di vulnerabilità. Condiviso con rispetto e cura, può essere il primo passo per un cambiamento profondo.

Una rete territoriale che moltiplica le opportunità

Il modello di intervento di Ruben si fonda su un forte lavoro di rete con organizzazioni del territorio, enti del terzo settore, professionisti e istituzioni. Le collaborazioni attivate negli anni permettono di ampliare le risorse disponibili e di offrire risposte più complete ai bisogni delle persone, costruendo un ecosistema di intervento in cui competenze diverse operano in modo complementare.

Dalla relazione alla costruzione dell'autonomia

Alla base dei progetti Oltre il Cibo vi è la convinzione che la relazione rappresenti il primo passo verso il cambiamento. L'incontro quotidiano con volontari e operatori consente di costruire percorsi personalizzati che non si limitano al sostegno immediato, ma mirano a rafforzare le condizioni di autonomia abitativa, lavorativa e sociale delle persone accolte a Ruben.



I VOLONTARI

Ruben, attraverso l'Associazione Volontari di Ruben, ha saputo raccogliere intorno a sé energie e risorse di grande valore: i volontari, spinti da motivazioni etiche o religiose, diverse e personali, sono uniti dalla volontà comune di offrire un contributo prezioso e indispensabile alle persone e al progetto Ruben. La cura del rapporto tra i volontari e l'esperienza che stanno vivendo è un aspetto centrale, poiché si traduce nella cura di una dimensione umana e sociale che arricchisce non solo il singolo volontario e il progetto stesso, ma anche l'intera collettività.

VOLONTARIATO

Nel 2025 l'**Associazione Volontari di Ruben** conta 133 volontari, tutti impegnati nel progetto Ruben. Di questi, **124 operano nei turni in sala**, mentre **9 volontari svolgono i loro turni settimanali in segreteria e nell'ufficio tessere**, contribuendo alle attività organizzative e di accoglienza.

Tra le attività dell'Associazione si è ormai consolidato anche il **progetto di Tutoring**, che coinvolge **18 volontari** i quali affiancano ai loro turni settimanali in sala un impegno di accompagnamento dedicato ai commensali inseriti in percorsi di uscita dalla condizione di indigenza.

Il numero complessivo dei volontari si mantiene stabile negli ultimi anni, con una **base consolidata di circa 70 volontari** che rappresentano il nucleo più stabile della comunità di Ruben. Si tratta di persone che condividono la volontà di contribuire al progetto e di vivere un'esperienza significativa di impegno civico, relazione e partecipazione alla vita del quartiere e della comunità.

Anche nel 2025 si conferma la **prevalenza della presenza femminile**, con **73 donne e 60 uomini**. La fascia d'età maggiormente rappresentata resta quella **tra i 50 e i 70 anni**, mentre dal punto di vista professionale prevalgono impiegati e pensionati. Negli ultimi anni si registra inoltre una presenza crescente di **giovani tra i 20 e i 25 anni**, che contribuiscono ad arricchire la comunità dei volontari con nuove energie e sensibilità.

ASCOLTARE I VOLONTARI PER RAFFORZARE LA COMUNITÀ DI RUBEN

Nel corso dell'anno la Fondazione, insieme all'Associazione Volontari di Ruben, ha promosso un questionario rivolto alla comunità dei volontari con l'obiettivo di approfondire la percezione dell'esperienza di volontariato che quotidianamente prende forma nel ristorante solidale. L'indagine nasce dalla consapevolezza che il volontariato non rappresenti soltanto una componente operativa del progetto, ma una delle sue dimensioni costitutive: una comunità di persone che nel tempo ha costruito relazioni, competenze e una cultura condivisa dell'accoglienza e della solidarietà.

Il questionario ha esplorato tre ambiti principali: la valutazione complessiva dell'esperienza di volontariato, la dimensione formativa che accompagna il percorso dei volontari e l'utilizzo del portale digitale dedicato come spazio di informazione, approfondimento e formazione. La partecipazione all'indagine è stata ampia e significativa, a conferma del forte senso di appartenenza che caratterizza la comunità di Ruben.

Dai risultati emerge un quadro molto positivo: la quasi totalità dei volontari descrive la propria esperienza come molto o estremamente soddisfacente, riconoscendo nel progetto non solo un luogo di servizio ma anche uno spazio di incontro, crescita personale e relazione.

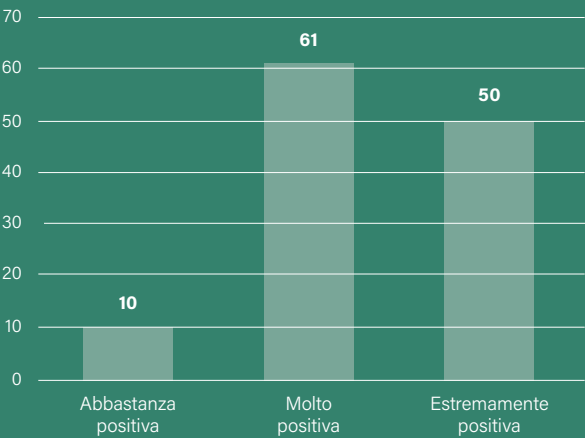
Particolarmente apprezzata è anche la dimensione formativa, considerata un elemento qualificante dell'esperienza e uno strumento utile per comprendere meglio i fenomeni sociali e migliorare la relazione con le persone accolte.

Il questionario ha inoltre offerto indicazioni utili sull'utilizzo del portale dedicato ai volontari, ritenuto uno strumento funzionale e utile, sebbene utilizzato soprattutto in occasioni specifiche legate alle attività e alle comunicazioni. Nel loro insieme, i risultati restituiscono non solo un alto livello di soddisfazione, ma anche suggerimenti e bisogni che rappresentano una base importante per continuare a sviluppare e migliorare l'esperienza di volontariato a Ruben.

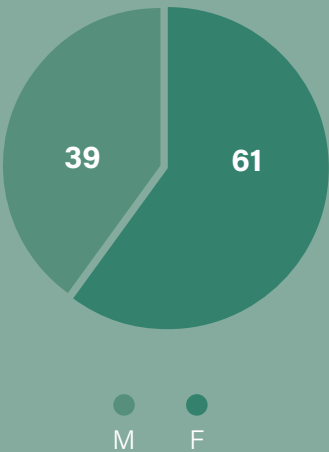
UNA COMUNITÀ SOLIDA, UNO SGUARDO AL FUTURO

L'indagine condotta tra le volontarie e i volontari di Ruben rappresenta un passaggio significativo nel percorso di crescita del progetto. I risultati confermano la solidità della comunità di volontariato che negli anni si è sviluppata attorno al ristorante solidale: una comunità ampia e motivata, che riconosce in Ruben un luogo importante di impegno civile, relazione e partecipazione. L'elevato livello di soddisfazione espresso dai volontari testimonia la qualità dell'esperienza costruita dalla Fondazione e la sua capacità di generare valore non solo per le persone accolte, ma anche per chi sceglie di dedicare il proprio tempo alla comunità. Allo stesso tempo, il questionario offre indicazioni utili per orientare gli sviluppi futuri, a partire dal rafforzamento della dimensione formativa del volontariato e dalla valorizzazione del ruolo dell'Associazione Volontari di Ruben come spazio di comunità, partecipazione e condivisione dell'esperienza. L'ascolto dei volontari si conferma così uno strumento fondamentale per accompagnare l'evoluzione del progetto e continuare a costruire, insieme, una comunità viva e consapevole.

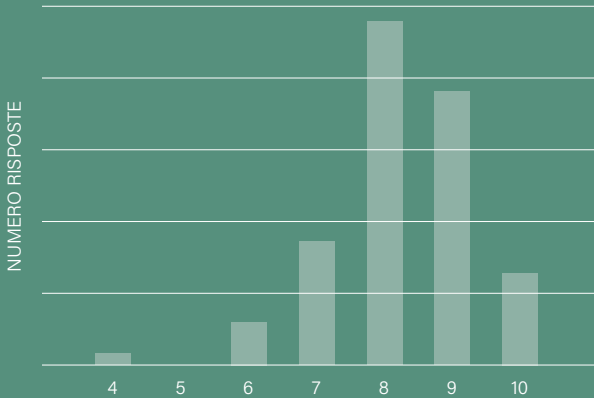
COME VALUTI LA TUA
ESPERIENZA COMPLESSIVA
COME VOLONTARIO A RUBEN



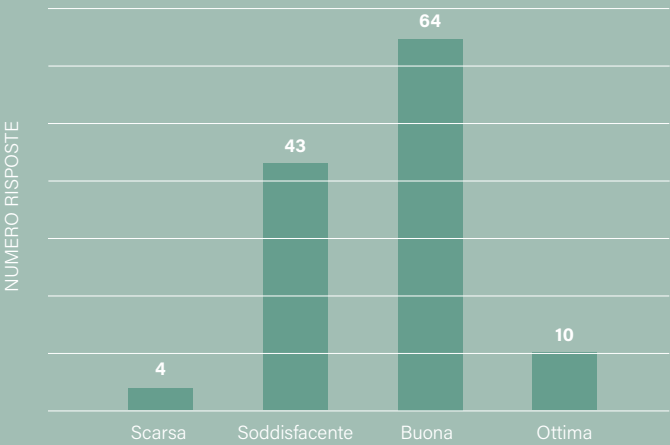
DIVISIONE DEGLI
INTERVISTATI



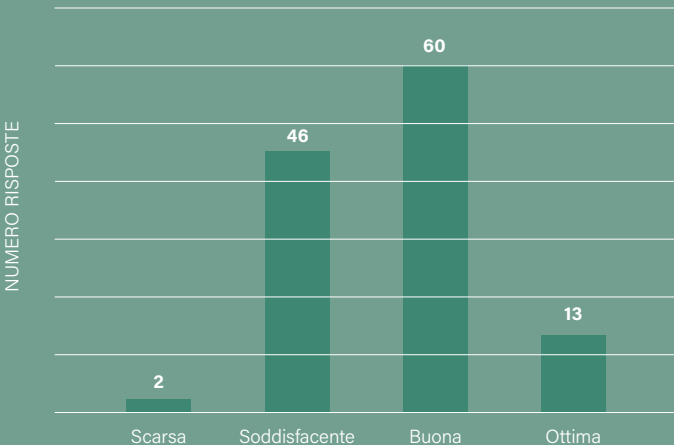
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DA 1 A 10
DELLA PROPOSTA FORMATIVA



COME RITIENI LA FUNZIONALITÀ
DEL PORTALE VOLONTARI



COME RITIENI L'EFFICACIA
DEL PORTALE VOLONTARI



ESITI

1. Una comunità soddisfatta

La prima evidenza è il livello molto alto di soddisfazione dei volontari. Ruben viene vissuto non soltanto come luogo di servizio, ma come esperienza significativa, capace di generare relazione, senso di utilità e appartenenza.

2. La formazione come leva di qualità

I dati mostrano che la formazione non è percepita come elemento accessorio, ma come parte integrante del volontariato. I volontari riconoscono valore sia ai contenuti sia ai formatori, segnalando al tempo stesso alcuni temi di approfondimento per il futuro.

3. Il digitale come supporto, non come centro

Il portale riceve valutazioni complessivamente positive, ma la frequenza di utilizzo rimane bassa. Il dato suggerisce che lo strumento viene usato quando serve, senza sostituire la centralità della relazione diretta e della comunicazione più immediata.

92% DEI RISPONDENTI
VALUTA L'ESPERIENZA
COME MOLTO O
ESTREMAMENTE
POSITIVA

NEL SUO INSIEME
IL SONDAGGIO RACCONTA
UNA COMUNITÀ
VOLONTARIA STABILE,
COMPETENTE E PARTECIPE

RETE E TERRITORIO

Siamo convinti che garantire la sostenibilità dei progetti e offrire risposte innovative ai bisogni che le persone ci affidano sia una vera e propria impresa, che richiede l'attivazione di collaborazioni e partnership solide.

Le collaborazioni con gli uffici dei servizi sociali comunali, la partnership con enti e associazioni di ispirazione religiosa, il dialogo costante con altre mense milanesi e l'incontro con realtà cooperative consolidate ci consentono di immaginare il Progetto Ruben come uno spazio in cui i bisogni convergono e trovano risposte adeguate, integrate con il territorio di appartenenza.

In questo modo, la rete non è solo uno strumento operativo, ma diventa un vero modello d'intervento: connettere energie ideative e risorse attraverso collaborazioni efficaci accresce la nostra capacità di immaginare e realizzare imprese possibili.

La rete come modello condiviso

Nel 2025 la rete che si sviluppa attorno al Ristorante Solidale Ruben continua a consolidarsi e ad ampliarsi, confermandosi come un modello di presa in carico integrata fondato sulla collaborazione stabile tra soggetti diversi, sulla condivisione delle competenze e sulla costruzione di percorsi di ripartenza basati sull'ascolto, sulla fiducia e sulla corresponsabilità.

L'obiettivo resta quello di accompagnare le persone oltre la fase dell'emergenza, sostenendole nel recupero di autonomia e nella costruzione di nuove opportunità attraverso collaborazioni sempre più strategiche con il territorio. La rete degli enti accreditati, dei servizi pubblici, delle organizzazioni del Terzo Settore, delle imprese e dei volontari continua a rappresentare un patrimonio fondamentale, capace di intercettare bisogni complessi e di attivare risposte articolate e personalizzate.

Prosegue inoltre la collaborazione all'interno del programma QuBi, che continua a rappresentare un importante presidio territoriale per l'individuazione precoce delle situazioni di vulnerabilità e per la promozione del benessere dei nuclei familiari. La Fondazione Ernesto Pellegrini ETS rinnova il proprio contributo al Tavolo QuBi Giambellino-Lorenteggio, rafforzando il dialogo con i partner del territorio e valorizzando una visione condivisa del contrasto alla povertà.

Nel corso dell'anno, l'esperienza maturata in oltre dieci anni di attività ha inoltre favorito l'avvio e il consolidamento di nuove alleanze attorno ai temi della prevenzione della vulnerabilità economica e sociale, contribuendo a costruire un patrimonio di conoscenze, relazioni e pratiche che va oltre il singolo intervento e si propone come risorsa per l'intera comunità.

La Fondazione conferma così il proprio impegno a essere un attore attivo della città, capace non solo di rispondere ai bisogni più urgenti, ma anche di contribuire alla costruzione di contesti più inclusivi, solidali e generativi. È nella forza delle relazioni, nella capacità di fare rete e nella condivisione di una responsabilità comune che continua a risiedere la possibilità di generare cambiamenti duraturi e di immaginare nuove risposte alle sfide sociali del presente.



...e molti altri

IL CONTO ECONOMICO

Il Bilancio Sociale è lo strumento con il quale intendiamo rendere conto del nostro operato ai portatori d’interesse, rendendo trasparenti e comprensibili all’interno e all’esterno i progetti, le attività e i risultati raggiunti.

La redazione di questo Bilancio non si esaurisce nella pubblicazione di un documento, ma è il momento culminante di un processo di rendicontazione sociale che ha coinvolto noi tutti. Vogliamo anche quest’anno raccontare l’identità della nostra Fondazione, in termini di missione e valori di riferimento, individuare e coinvolgere gli stakeholder, definire i parametri che misurano l’utilità delle attività svolte e i risultati ottenuti.

Al 31 dicembre 2025 le cene servite raggiungono il totale di 57.615, in continuità con il 2024. La continuità del dato è determinato dallo scenario sociale, che vede, sempre più lavoratori in difficoltà rivolgersi al nostro progetto.

Del totale delle cene erogate 12.523 sono state elargiti in regime di gratuità a bambini e/o adolescenti tra gli 0 e 16 anni.

La comparazione tra l'andamento degli accessi del 2024 e quella del 2025, mostra un andamento simile nella distribuzione sui mesi. Anche nel 2025 registriamo un aumento dei numeri nei mesi più caldi, con un picco verso il basso ad agosto giustificato dal fatto che Ruben chiude 15 giorni durante questo mese.

Nei mesi invernali, da novembre a febbraio, le presenze diminuiscono a seconda del numero di giorni con condizioni climatiche che non permettono alle famiglie con bambini piccoli (che sono la maggior parte dei commensali di Ruben) di uscire per recarsi a Ruben.

Il valore dell’apporto dei tanti volontari presenti non è certo quantificabile attraverso un puro calcolo economico; ma valorizzare il contributo volontario significa, per noi, attribuire valore,

riconoscere allo sforzo e alla tensione ideale e valoriale anche una dimensione “economica” che, calcolata ed esposta, rende visibile quanto l’impegno e la generosità di tante persone concorrano, insieme ad altri fattori, a determinare la sostenibilità del progetto.

Per quanto riguarda il dato economico relativo al risultato della gestione 2025, a fronte di una spesa per materie prime, servizi, godimento beni servizi, personale, ammortamenti e oneri diversi di euro 655.810, si sono registrate proventi per euro 703,640, con un risultato positivo della gestione per euro 47.829.

Il Patrimonio Netto della Fondazione al 31 dicembre 2025 è pari ad euro 613.523.

Il totale è comprensivo del fondo di dotazione deliberato dal Consiglio e del risultato gestionale dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti; quest'ultimi fondi sono liberi da vincoli specifici e sono quindi utilizzabili per il perseguimento dei fini istituzionali. Mentre l'attività tipica del ristorante sarà sostenuta anche in futuro dalla Pellegrini spa, quella relativa ai nuovi progetti sarà sostenuta da donazioni spontanee classificate in bilancio come "altri proventi".

Oneri

375.067	Materie prime
79.153	Servizi
50.637	Godimento di beni di terzi
125.186	Personale
773	Ammortamenti
24.624	Oneri diversi
655.811	TOTALE

Proventi

/	Da contributi su soggetto
/	Da enti pubblici
/	Da soci e associati
630.000	Da non soci
73.640	Altri proventi
/	Proventi finanziari e patrimoniali
703.640	TOTALE

Fondo ammortamento

Ammortamento nell'esercizio	Tempi	Fondo ammortamento
/	/	Spese notarili
/	/	Sistema software per gestione Ruben
/	/	Deposito marchi Fondazione e Ruben
/	/	Spese inaugurazione
554	5	Macchine elettroniche ufficio
219	5	Impianti generici
773		TOTALE

Patrimonio netto

Anno	2025	2024
Apertura esercizio	565.694	513.032
Risultato della gestione	47.829	52.662
Delibere di assegnazione del consiglio direttivo	/	/
Chiusura dell'esercizio	613.523	565.694

#CISIAMO11

MILANO DAI PARADOSSI ALLA COERENZA.



FUTURO PROSSIMO: MILANO DAI PARADOSSI ALLA COERENZA

Trasformare le contraddizioni in leve di pratiche nuove, in politiche che rigenerano, in percorsi di inclusione solidale ed equa.

La mattinata di #CiSiamo11 ha avuto inizio nella cornice della Triennale di Milano, luogo scelto non solo per il suo significato simbolico, ma per il percorso condiviso che ha legato la nostra Fondazione e il Gruppo Pellegrini all'esposizione internazionale *Inequalities*, dedicata alla lettura, artistica e scientifica, delle nuove disuguaglianze urbane. La giornata si è collocata dunque dentro un ecosistema culturale più ampio: non un convegno isolato, ma un capitolo di una riflessione collettiva che nel 2025 ha attraversato tutta la città.

I saluti iniziali dell'AD Giuseppe Orsi, del team di Ruben e della Presidente dell'Associazione Volontari di Ruben hanno riportato subito al centro la comunità che ha animato, ogni sera, il ristorante solidale: 140 volontari che da undici anni hanno "fatto città" nel modo più concreto e silenzioso possibile, prendendosi cura di chi ha varcato la soglia di Ruben per ritrovare una cena e una relazione. Persone che hanno dato alla mattinata un'impronta precisa: ciò di cui si è dibattuto è nato dal fare, dall'esperienza quotidiana, dall'ascolto.

La presentazione di Futuro Prossimo, il nuovo patto con le famiglie e con la città, da parte di Christian Uccellatore e Maria Grazia Campese, Presidente di Spazio Aperto Servizi, ha aperto la mattinata.

Christian Uccellatore ha iniziato evocando il background di questa nuova iniziativa: dieci anni di lavoro a Ruben, un archivio vivo fatto di circa 14.000 storie incontrate, ognuna diversa eppure accomunata da un filo rosso: la povertà, che non è iniziata con un evento drammatico ma è cominciata molto prima, spesso silenziosamente.

È stato un processo che si è insinuato nelle biografie attraverso piccole crepe — una separazione, un lavoro che si è interrotto, una relazione di cura che ha assorbito più tempo del previsto, un equilibrio economico fragile che si è spezzato. Da queste esperienze abbiamo capito che serve un intervento anticipato, quando cioè le famiglie hanno portato già i segni, ma non sono ancora cadute.

Da questa consapevolezza è nata l'idea di un luogo di prossimità preventiva, uno spazio fisico — accanto a Ruben, in continuità con la storia e il simbolo che rappresenta — dove incontrare famiglie in bilico e costruire percorsi personalizzati. Non è stato pensato come un centro servizi, ma come un laboratorio relazionale, con un'équipe multidisciplinare composta da case manager, psicologi, operatori del lavoro, esperti di educazione finanziaria, assistenti sociali, network manager. Lo scopo non è erogare prestazioni, ma ricomporre l'intero ecosistema di vita delle famiglie, accompagnandole in un tempo cruciale: quando la vulnerabilità è già evidente ma è ancora reversibile.

Maria Grazia Campese ha ampliato questa prospettiva: ha spiegato che le vulnerabilità non sono mai state "pure": non sono esistite famiglie con un solo problema. Sono esistiti nodi intrecciati — economici, relazionali, abitativi, lavorativi — che si sono aggravati quando sono mancate reti solide. Per questo Futuro Prossimo non ha puntato solo a risolvere difficoltà specifiche, ma a ricostruire legami, relazioni, possibilità: una forma di welfare che non ha distribuito soltanto aiuti, ma ha rigenerato capacità.

Il progetto, inoltre, ha proposto un patto di corresponsabilità: una cornice simbolica e pratica che ha richiamato quello che Ruben ha introdotto fin dall'inizio con l'euro della cena. "Noi ci siamo — ma dovete esserci anche voi", hanno spiegato Uccellatore e Campese. È stata una forma di riconoscimento reciproco che ha restituito dignità e protagonismo alle famiglie.

La fase sperimentale coinvolgerà 50 nuclei familiari nel Municipio 6 e vede accanto alla Fondazione Ernesto Pellegrini, BPER Bene Comune, Fondazione AEM, Spazio Aperto Servizi e Fondazione PwC Italia. Il progetto è stato sostenuto anche dal fondo dedicato "Fondo Pellegrini Futuro Prossimo" aperto presso Fondazione di Comunità, anche lei parte del progetto, cui hanno potuto aderire altre organizzazioni o privati.

Stefano Boeri, presidente di Triennale Milano, e Valentina Pellegrini, Presidente della Fondazione Pellegrini ETS, hanno aperto la parte pubblica del programma con uno sguardo sulla città che cambia.

Boeri è partito proprio da *Inequalities*, la mostra che la Triennale ha realizzato anche con il contributo della Fondazione e del Gruppo Pellegrini. Ha spiegato come l'esposizione abbia cercato di rendere visibile ciò che nelle città contemporanee è apparso spesso sfocato: l'intreccio tra sviluppo economico, mobilità, abitare, educazione, solitudine. «Milano è stata una città straordinaria, ma ha rischiato anche di diventare sempre più selettiva», ha affermato.

È intervenuta poi Valentina Pellegrini, che ha raccontato il legame tra la Fondazione e l'azienda Pellegrini, un impegno che da undici anni si è tradotto in azioni concrete attraverso Ruben. Ha richiamato l'importanza del welfare diffuso come scelta culturale e aziendale, e la responsabilità di portare avanti un impegno sociale che è derivato dai valori della famiglia e dell'impresa Pellegrini.

La Fondazione ha ritenuto che questa prospettiva — passare dal “dopo” al “prima”, dalla risposta all'anticipazione — abbia rappresentato una delle grandi sfide del welfare di domani. È stata consapevole che nessuno abbia potuto affrontarla da solo: sono servite alleanze, visione e responsabilità condivisa.

La mattinata è entrata in una dimensione più analitica con il panel “Inequalities – Milano: paradossi e opportunità”, affidato a due voci del percorso espositivo della Triennale: Seble Woldeghiorghis e Alessandra Casarico.

È stato un momento centrale della giornata, perché ha rappresentato il ponte tra l'esperienza concreta delle fragilità e la loro lettura scientifica. Woldeghiorghis ha aperto il panel ricordando come Inequalities sia nata con l'intento di restituire una “mappa emotiva e strutturale” della città.

Alessandra Casarico ha spostato l'attenzione dal “cosa” al “perché”. Ha mostrato come i paradossi della Città non siano semplici anomalie statistiche, ma indicatori di nodi profondi.

A seguire ha preso forma il panel “Oltre i Paradossi”, in cui il professor Martinelli, il sociologo Davide Benassi e l'ex assessore Gabriele Rabaiotti hanno offerto un'interpretazione complessa delle dinamiche urbane emerse dalla ricerca.

Tre sguardi differenti si sono incontrati sullo stesso terreno di analisi: quello delle trasformazioni sociali e urbane di Milano. Questa pluralità di prospettive ha arricchito la discussione, facendo emergere connessioni nuove e letture complementari.

Il panel successivo, “Welfare, una responsabilità collettiva”, ha dato voce alle fondazioni che hanno sostenuto Futuro Prossimo: Fondazione AEM, Fondazione PwC Italia, BPER Bene Comune, Fondazione di Comunità Milano e Fondazione Cariplo.

È stato un panel che ha restituito il senso di una partnership ampia e matura: una sinergia costruita sulla convinzione che solo unendo risorse, competenze e visioni sia stato possibile affrontare la complessità delle nuove vulnerabilità urbane.

L'ultimo panel, quello politico, ha aperto lo sguardo sul “domani” del welfare cittadino. Pierfrancesco Majorino, Lamberto Bertolé e Maurizio Lupi hanno proposto l'immagine di una città che ha riconosciuto la necessità del dialogo trasversale: la povertà non è stata un tema di parte, ma un tema di città.

A concludere la mattinata è stato Giuseppe Orsi, Amministratore Delegato della Fondazione Pellegrini ETS, che ha sintetizzato i contenuti emersi, ha riconosciuto il valore della collaborazione pubblico-privato e ha sottolineato quanto sia stato necessario trasformare l'energia della giornata in un impegno duraturo.

Poi ha lanciato la proposta-provocazione che è diventata il sigillo della giornata: costruire, nel prossimo anno, un documento autorevole da presentare a tutti i candidati sindaco di Milano.

La mattinata si è chiusa così: non come un evento da archiviare, ma come un capitolo inaugurale di un nuovo patto civico per Milano.



IL NOSTRO FUTURO

di Giuseppe Orsi
e Christian Uccellatore

Per la Fondazione Ernesto Pellegrini ETS, il futuro nasce dalla combinazione di due volontà : quella di custodire e sviluppare l'eredità valoriale del nostro Fondatore, che ha sempre posto al centro le singole persone da aiutare, con le nuove esigenze che impongono le trasformazioni sociali ed economiche che attraversano Milano e categorizzano migliaia di persone con le stesse stringenti necessità di accedere ad una vita almeno decorosa. Devono quindi essere disegnati e sviluppati modelli di supporto sociale innovativi, sotesi da strumenti che possano operare simultaneamente su categorie di persone pur salvaguardandone le singole individualità.

Negli ultimi anni la Fondazione ha consolidato il proprio ruolo come soggetto capace non solo di intervenire sulle conseguenze della povertà, **ma anche di contribuire alla comprensione dei fenomeni che la generano.** Una posizione maturata attraverso l'esperienza quotidiana del Ristorante Solidale Ruben, diventato nel tempo molto più di un luogo di accoglienza.

Ruben rappresenta oggi un presidio sociale riconosciuto, un punto di riferimento per la città e per le reti territoriali che operano nel contrasto alle nuove forme di vulnerabilità. Un progetto che continua a evolvere, affinando la propria capacità di accompagnare le persone non soltanto nel soddisfacimento di un bisogno immediato, **ma nella costruzione di percorsi di ripartenza sempre più personalizzati, integrati e orientati all'autonomia che consentano** di uscire dallo stato di povertà.

Sono percorsi non brevi: Ruben ci ha insegnato che c'è uno stato di povertà in cui si può vivere, continuando a lottare per uscirne, ma anche che è un percorso difficile e lo è sempre più anno dopo anno. E comunque è indispensabile e discriminante per la riuscita poter accedere al cibo e alle cure e **disporre di un luogo che ti "appartiene"**, proprio perché ne puoi disporre a tua scelta, dove puoi progettare, con l'aiuto necessario, una tua vita diversa ed immaginare un futuro. **Ruben** offre ancorché ad un livello non cronico, o la rinuncia per assuefazione allo status quo, rendono questo processo molto difficoltoso.

Da questa riflessione nasce Futuro Prossimo, il progetto presentato lo scorso anno alla Triennale di Milano durante l'edizione #cisiamao11 che è diventato operativo all'inizio del 2026.

La crescente complessità delle nuove povertà, l'emergere di forme di fragilità che interessano fasce sempre più ampie della popolazione e la necessità di sviluppare interventi capaci di **agire prima che il disagio si trasformi in esclusione sociale**, hanno portato la Fondazione ad interrogarsi su possibili alternative di azioni prodromiche ad interventi in anticipo rispetto all'evento probabilisticamente scatenante la caduta in povertà.

Povertà che purtroppo è in continua crescita a Milano, in Italia, in Europa. Nell' Aprile 2026 lo IEP (Institute for European Policymaking) dichiara che in Europa **"sono a rischio di povertà ed esclusione sociale più di 90 milioni di persone: un cittadino su 5."** Elenca anche una serie di indicatori di allarme che sono pressoché coincidenti con quelli che abbiamo definito lo scorso anno , all'inizio del programma FP, come i fatti premonitori che vengono analizzati dal nostro team di professionisti per proporre l'ingresso nel programma a che ne è portatore.

È proprio l'emergere di questi segnali che attiva l'intervento di Futuro Prossimo. Le persone e le famiglie che presentano uno o più indicatori di vulnerabilità vengono accolte da un'équipe multidisciplinare coordinata da un case manager, che analizza la situazione nella sua complessità e costruisce un percorso personalizzato di accompagnamento. L'obiettivo non è intervenire quando la povertà si è già manifestata, ma agire in una fase preventiva, rimuovendo o attenuando le cause che potrebbero condurre a una progressiva fragilizzazione economica e sociale. Futuro Prossimo si configura così come un dispositivo di prevenzione, capace di intercettare il rischio prima che diventi emergenza e di sostenere le persone nella costruzione di nuove condizioni di stabilità e autonomia.

Futuro Prossimo rappresenta quindi una nuova fase nella storia della Fondazione Ernesto Pellegrini ETS, **ancorché in continuità e sviluppo di quanto è stato costruito in oltre dieci anni di esperienza Ruben come luogo di contrasto alla povertà e laboratorio permanente di osservazione e innovazione sociale.**

Non è soltanto un nuovo progetto, ma un diverso modo di concepire l'intervento sociale. Un modello che sceglie di spostare il focus **dalla gestione delle conseguenze alla anticipazione delle cause**, intervenendo su quella fascia di popolazione, come detto, sempre maggiore , che vive una condizione di vulnerabilità e che rischia progressivamente di scivolare verso situazioni di povertà che spesso diventa cronica.

In questa prospettiva, Futuro Prossimo rappresenta anche un cambio di paradigma nelle modalità di costruzione delle risposte sociali. Se Ruben è nato dall'intuizione e dalla capacità della Fondazione di assumersi direttamente una responsabilità verso la città, intervenendo ad assistere una parte dei cittadini in necessità, Futuro Prossimo nasce nella convinzione che una sfida di prevenzione, per essere efficace, richieda una responsabilità condivisa sia in termini di accettazione del principio che in termini della necessaria scalabilità.

Per questo abbiamo basato il progetto su un modello di partnership attiva che coinvolge fondazioni filantropiche, enti del Terzo Settore, università, professionisti, imprese e istituzioni pubbliche. Non una semplice rete di sostenitori, ma una comunità di soggetti che condividono visione, obiettivi e responsabilità nella costruzione di una risposta innovativa. Il progetto è accompagnato da un comitato scientifico* che ne indirizza visione e scopo nella loro continua

evoluzione e ne garantisce la coerenza. La collaborazione con il mondo universitario assume in questo quadro un ruolo strategico. La sperimentazione si accompagna infatti a un lavoro costante di ricerca, monitoraggio e valutazione, affinché ogni apprendimento generato dal progetto possa diventare patrimonio condivisibile e condiviso e contribuire alla definizione di pratiche e politiche sociali sempre meno ideologiche e sempre più efficaci.

L'ambizione non è infatti soltanto quella di aiutare le famiglie coinvolte nel progetto ma anche comprendere quali strumenti funzionano, quali condizioni favoriscono percorsi di autonomia, quali le azioni più efficaci: vogliamo cioè agire come **sperimentatori veloci ed efficaci** di modelli che possano essere resi scalabili e messi a disposizione della città e del sistema pubblico.

Il futuro che come Fondazione immaginiamo è infatti quello di essere contributori di un ecosistema in cui pubblico, privato sociale, università, imprese e fondazioni possano collaborare nella costruzione di risposte più efficaci, sostenibili per tutti i cittadini milanesi a rischio povertà.

Milano sta vivendo trasformazioni profonde. Accanto alla crescita economica e all'attrattività internazionale emergono nuove fragilità, nuove disuguaglianze e nuovi bisogni.

In questo scenario, la Fondazione Ernesto Pellegrini ETS intende continuare a essere un luogo di ascolto, di sperimentazione e di proposta nel contribuire a fare meglio, insieme ad altri, per una Milano più equamente attrattiva e che consenta a tutti i cittadini milanesi, per nascita o per scelta, di poterci vivere con la libertà di poterlo fare secondo le proprie convinzioni e le proprie scelte.

I tredici indicatori di rischio scivolamento in povertà

Per monitorare in modo strutturato le condizioni di vulnerabilità e i cambiamenti generati dai percorsi di accompagnamento, il progetto Futuro Prossimo ha adottato come riferimento i tredici indicatori di deprivazione materiale e sociale definiti dall'Unione Europea nell'ambito dell'indice AROPE (At Risk of Poverty or Social Exclusion).

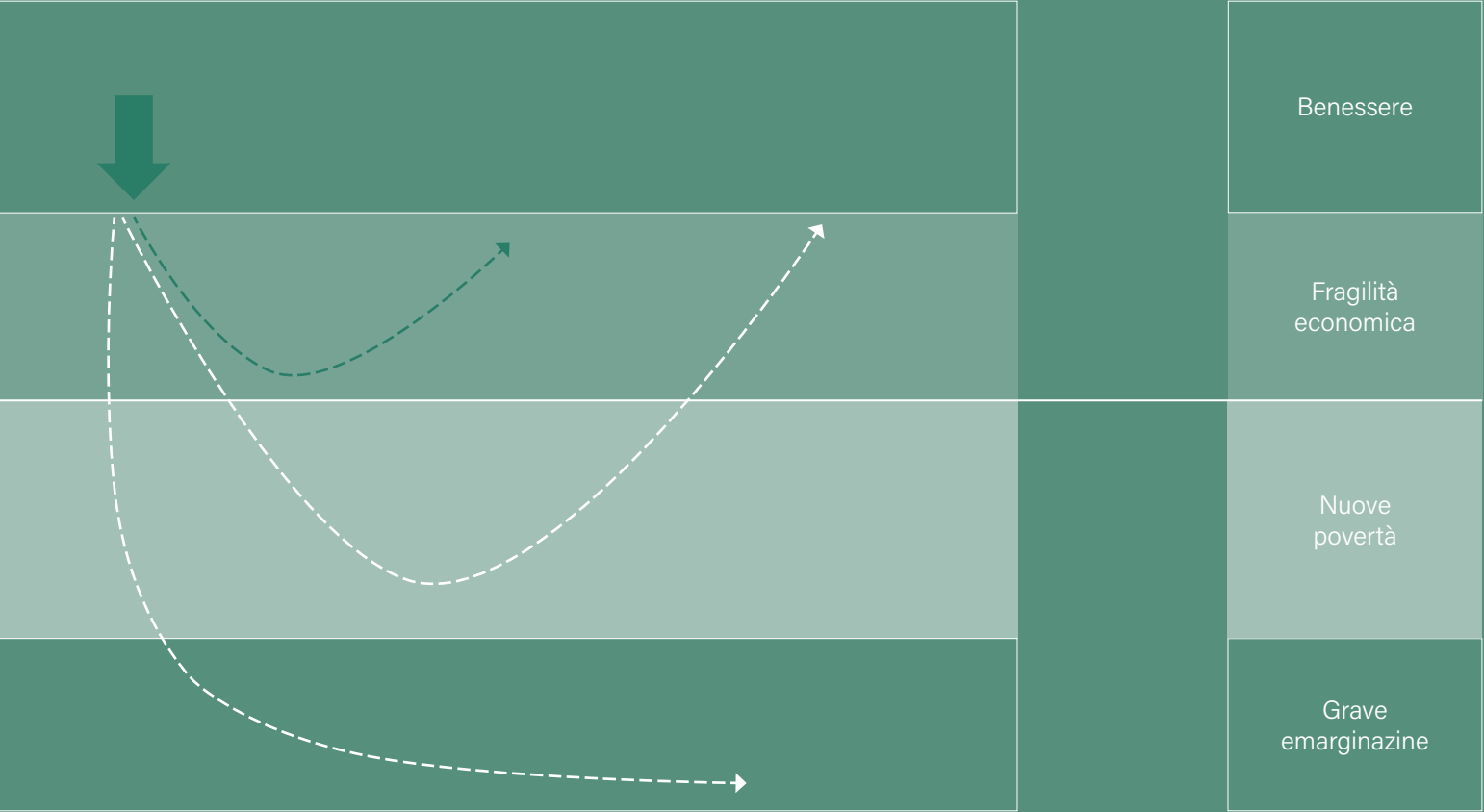
- *L'impossibilità di far fronte a spese impreviste;*
- *L'impossibilità di permettersi una settimana di vacanza all'anno;*
- *Il ritardo nel pagamento di bollette, affitto o mutuo;*
- *L'impossibilità di uscire in pizzeria con la famiglia almeno una volta al mese;*
- *La difficoltà di accedere a forme di finanziamento;*
- *L'impossibilità di mantenere un'automobile funzionante;*
- *L'incapacità di sostituire arredi danneggiati o non più adeguati;*
- *La mancanza di una connessione internet stabile, ormai essenziale per studio, lavoro e relazioni;*
- *L'impossibilità di risparmiare o accantonare anche piccole somme;*
- *L'assenza di una prospettiva progettuale a medio-lungo termine;*
- *L'impossibilità di destinare una minima cifra alle proprie esigenze personali;*
- *L'assenza di attività di svago regolari;*
- *La mancanza di occasioni per incontrare familiari o amici, anche solo una volta al mese, per condividere una cena o un momento di socialità.*



FUTURO
PROSSIMO

RUBEN

PRESIDI DI
SOPRAVVIVENZA



01-06-2025

Pagina 13

Ripeti 1 / 2

il Gioriale

Il re e la risarcitura causa di Milano

Dalla mensa della Bianchi a un colosso che dà lavoro a 10 mila persone. Il ristorante a un euro

di Stefano Zurlo

De lanciano andare sulla piazza dei mercanti di Milano, proprio dove gli aerei si staccavano da terra, è proprio lì che si trova il re. Appena non c'è, vi costruisce una cappella come un feroce di carta. L'anno fa, il presidente dell'Enel, Pier Luigi Merloni, ha fatto il 95, in un anno ancora non si è manifestato, ma anche tale al te cono. Ma su tutte, l'immagine del trionfo italiano negli anni scoppiati e pionieristici del boom, quelli del Seicento, dell'Austrasia del Sole, dello stesso in pieno vapore, delle prime rivoluzioni, se lo ha fatto ancora a tempo nel popolare quartiere dell'Italia, lui è venuto al mondo il 13 dicembre 1902 al bivio di Milano: ci sono ancora lì, ma raccontano: è evidente l'infanzia dove oggi sorge il Centro culturale Maurizio. E infatti Merloni era figlio di un'industria galante, aveva ereditato le miniere della capitale industriale italiana.

Il ragazzo diosio ingegnere aveva a lavorare alla Bianchi, quello della Elettrola, delle parti di via Decio. Qui aveva la sua casa, occasionali l'Enel, un'industria, una automazione come si diceva allora, gli proponeva di fare il gestore della mensa se ne è accorto, perché non ci prova lei? Lei ci prova, e finge di crederci. Si è creata in vetrina buona su quella cartolina.

Il contabile accorto resta alla

Bianchi, ma si sdoppia di diventare anche imprenditore. Nel giugno 1905, alla Bianchi, un individuo che nel tempo diventa un colosso della ristorazione, del catering, almeno dei banchi e dei pasticcini, oggi lavora a diciannove persone. Dal resto si intuisce per assai più, allora proprio, presensivamente della figlia Volontaria, ma sempre in prima linea e sempre oltre le aspettative del pubblico.

Come tutti gli imprenditori di successo, proprio così ha fatto: oggi in due anni più tardi, nel 1906, rivela il Milano Pellegrini e una straordinaria occasione: già in quel laboratorio che era oggi un ristorante aveva capito che le donne in cucina non ci sarebbero accomodate di un posto fuggito, come gli uomini ma avrebbero potuto occuparsi di più. Di qui le mense e tutto il resto. La facheria e il pallone.

Il successo in travolge nel e con il coraggio a intemperie gli studi, nel si economia che ha integrato e so da allora: coso nuovo nato, nel conflitto ho passato le usanze su cui, poi avevo trovato il modo di connettere le due cose. Il ristorante sì, ma anche una persona adulta e un'industria.

La cucina italiana non c'è più: dove era arrivato il primo ristorante, un Sanatorio, apriva le sue porte. Via Bonafanti si trasformava come Via Cerna: l'adulto si mangia già c'è, i primi anni la mangia

va a vivere in una casa di 65 metri quadrati via Dalmazio, poi qualche metro, l'anno scorso, sempre più straziante. Come quel che era, era un'industria, un'industria di San Siro, grande come mezzo mela e tutto di fine e di concetti monodiali. L'ultimo, un paio d'anni fa, con Gianni Napolitano.

Ma Pellegrini non tradisce le sue origini uniti e porta forte l'imperpetuo del collettivismo anarcosociale progressivo, concorre, forte risultato e solidarietà col processo.

Un giorno il Cavaliere, come lo chiamano in silenzio, legge sul giornale una notizia che lo raggiunge: un barbone è morto assistito da un fubbi che non era un barbone, ma un soldato che allora minaccia e paga in cascina, un gran lavoratore che dormiva su un letto di paglia e leggeva montagne di libri. La menzogna? No, è così: un giorno, prima di succedere a per lui un'immagine perde tutto a finire di morte. Nel 2014 racconta Pellegrini: ho trovato il modo di entrare. In fondo a via Giannotti, un'industria di via Lorenteggio e a pochi chilometri da dove tutto era cominciato, nasce l'Enel. Il ristorante (all'i posti) possono mangiare con meno. Gli altri invece pagano di più, ma non è un problema. Oggi, la cucina italiana, grazie a tenere tutto in cucina alla sua grande mensa, i primi e gli ultimi.

Ritagliato stampo dal sito archivio del quotidiano

31-05-2025
Pagina
Foglio 1 / 2

corriere.it
CORRIERE DELLA SERA
www.corriere.it

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DELLA SERA

Pellegrini e Ruben, quando il «ristorante a un euro» diventò anche chance per ritrovare un lavoro

di Giovanni Maria Fagnani

«Sognavamo di fare qualcosa di più per i nostri commensali disoccupati»



24-11-2024

Pagina 1+3

Foglio 2 / 3

IL GIORNO

Milano

Una mano tesa ai “penultimi”

«Ora nuovi progetti per le famiglie»

Valentina Pellegrini: «La nostra missione è favorire la ripartenza di chi sta attraversando un momento difficile»

MILANO

—

«Siamo da sempre dalla parte dei penultimi. Di chi attraversa un momento difficile, magari diventati un'opportunità di formazione per alcuni dei nostri assistiti che, guidati, hanno imparato a svolgere dei lavori in cam-

La riflessione del cantautore

01-06-2025
Pagina 1+20/1
Foglio 3 / 3

CORRIERE DELLA SERA

Al Ruben
Ernesto
Pellegriani nel
ristorante a un
euro che porta
il nome dell'a-
mico morto.
Nel
1956 è stato
nominato
cavaliere del
lavoro anche
per l'impegno
nel sociale
(l'organizzazione)

Coppa Uefa Pellegriani con il trofeo europeo vinto
dalla sua Inter nel 1991 e nel 1994. La foto qui

Nuovi arrivi Pellegriani festeggia gli acquisti nel 1985.
Piero Fanna (a sinistra) e Luciano Marangoni (a destra)

Insieme Pellegriani con la moglie Ivana e la figlia
Valentina in una foto dei primi anni Ottanta

1

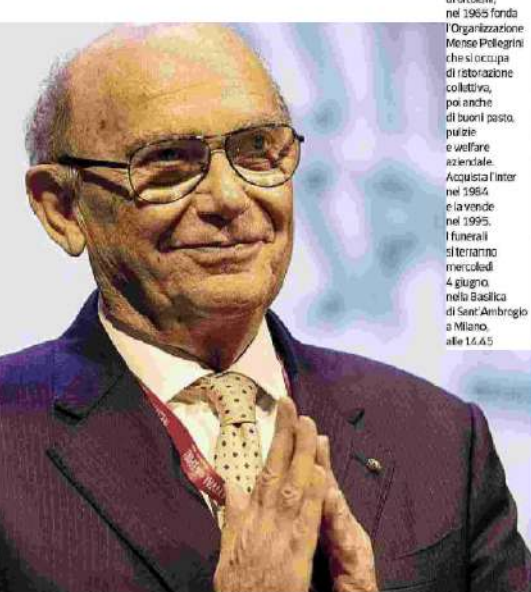
CORRIERE DELLA SERA



www.corriere.it

Famiglia

La figlia è alla guida dell'azienda. Lui diceva: «Questa continuità è il mio grande orgoglio»



Imprenditore
Ernesto Pellegrini
era nato a Milano
nel dicembre
1940. Figlio
di ortolani,
nel 1965 fonda
l'Organizzazione
Mense Pellegrini
che si occupa
di ristorazione
collettiva,
poi anche
di buoni pasto,
pulizie
e welfare
aziendale.
Acquista l'inter-
nel 1964
e la vende
nel 1995.
I funerali
si terranno
mercoledì
4 giugno
nella Basilica
di Sant'Ambrogio
a Milano,
alle 16.45

31-maggio-2020

Pagina
Foglio 2 / 5

quartierino.net

QUOTIDIANO NAZIONALE

www.quotidiano.it

ARTICOLO: Il Ristorante solidale Ruben. Ogni sera serviti 300 pasti: "Oggi i poveri hanno un lavoro"

Milano, 31 maggio 2020 – Atroce e beffardo il destino. Nel giorno in cui l'Inter in Germania prova a riprendersi la Coppa dei Campioni-Champions League, se ne va a **84 anni Ernesto Pellegrini, il presidente dell'Inter** dei tedeschi, quella tanto esaltata anche da Karl Heinz Rummenigge in un'intervista di poche ore fa sul **Giorno**.

APPROPRIOSIMO.

Morto Ernesto Pellegrini: fu il presidente dell'Inter del record di punti in campionato

"Ci ha lasciato il presidente Ernesto Pellegrini: il ricordo del club di viale della Liberazione in un comunicato diffuso alle 10.16 - **Per undici anni ha guidato l'Inter con saggezza, onore e determinazione**, lasciando una impronta indelebile nella storia del nostro club. Fc Internazionale e tutto il popolo nerazzurro si stringono attorno ai suoi familiari".

[illegible]



Bilancio Sociale 2025 approvato
dal CdA della Fondazione Ernesto Pellegrini ETS
in data 03/04/2026

Sede legale via Lorenteggio 255 - 20147 Milano
Sede operativa via Gonin, 52 - 20147 Milano

info@fondazionepellegrini.it

Codice fiscale e partita iva 97677730158
Fondazione riconosciuta il 10-06-2014 dalla Regione Lombardia